N. 151 — Domenica 31 Maggio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Domenica 31 Maggio — N. 151

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. cent. 50 in Roma dei giornali Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 40 20 10
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Camera e Paese

Noi fummo dunque profeti!

Ma la profezia era elementare, era facile, era addirittura intuitiva per chiunque considerasse spassionatamente la condizione della presente Camera, e la posizione di fronte ad essa del presente Ministero Rudinì.

Dopo aver rilevato l'equivoco che la falange crispina tentò venerdì di perpetuare con un voto che significasse insieme approvazione di Rudinì e assoluzione di Crispi, noi dicemmo ieri mattina che erano necessarie dichiarazioni precise, chiare, esplicite, e che sarebbe stata sommamente pericoloso se il Ministero si fosse mantenuto nell'indecisione.

Fortunatamente l'indecisione fu troncata e le dichiarazioni precise del presidente del Consiglio sono avvenute in tempo e nettamente.

Ne diamo viva lode all'on. Rudinì.

Il Paese è stanco di tergiversazioni, di equivoci, di compromessi, di sottintesi artificiosi. Esso anela ad un'atmosfera più pura, più sana, sgombra di nebulosità e di miasmi palustri. L'on. Rudinì l'ha capito ed ha fatto bene.

Dicevamo che la presente Camera, nata coi mezzi e coi metodi che tutti sappiamo e che le pubblicazioni recenti hanno pur troppo confermato, fatta a immagine e per uso di Crispi, non poteva certamente in un voto politico dare una maggioranza a Rudinì e condannare quei sistemi in grazia dei quali è nata, e in cui favore ha sempre votato.

Prevedevamo adunque che il Ministero Rudinì si sarebbe trovato ieri in minoranza.

Esso non fu in minoranza, ma la maggioranza è così esigua che da una minoranza poco si dissomiglia.

Ed era prevedibile, era fatale che la cosa fosse così. Il grido di Torraca: — *Non si può obbligare la Camera a smentire se stessa! Non si può commettere una viltà!* — riassume tutta la situazione. Il male dell'Amministrazione passata è scoperto; i pericoli di essa si son visti; la rovina portata nel Paese è nota. Ma quel male, quei pericoli, quella rovina la Camera attuale li ha sempre approvati sotto Crispi: come può disapprovarli ora? come potrebbe smentirli? Sarebbe smentire se stessa.

Una Camera saggia, onesta, leale avrebbe potuto dire: erriammo, ma ci pentiamo e ci correggiamo!

Una Camera eletta da Crispi, non può, non vuole confessare l'errore; non vuole abbandonarlo, non può pentirsi. Il cancellare il passato pessimo con un avvenire migliore sarebbe opera di gente superiore, onesta e illuminata. Ma una Camera eletta da Crispi non può essere tale. Essa grida convulsamente: — Condannare il brutto passato sarebbe una viltà! Perseveriamo piuttosto nell'errore!

E così all'appello franco e aperto dell'onorevole Rudinì: — Volete cambiar sentiero? — essa risponde meschinamente *sì* con appena 8 voti di maggioranza; la falange crispina urla un *no* con tutta la sua possa di moribondi!

Avvenne quel che doveva avvenire, ed è bene! Almeno si sa a che attenersi.

Il Ministero Rudinì, quando assunse il governo, sapeva di essere un Ministero di minoranza; per questo cercò di evitare ogni occasione di domandar la fiducia della maggioranza parlamentare. Ma sapeva pure di avere il Paese con sè.

Ieri per necessità di cose, per violenza di crispini, è tornato con debolissima maggioranza, quasi in minoranza, ma è più rispettato, più forte di prima innanzi al Paese; più forte di quello che avrebbe potuto farlo qualsiasi maggioranza della Camera conquistata coll'equivoco e col rinnegar sè stesso.

Certo, dopo il voto di ieri, non è più possibile al Rudinì reggere il Ministero fortemente e autorevolmente davanti il Parlamento.

Quale adunque la soluzione?

Noi crediamo non ve ne sia che una: far approvare i bilanci al più presto e senz'altro; indi chiudere il Parlamento e appellarsi al Paese.

Questo, sovratutto, dopo i terribili disastri africani e dopo i disordini e le malversazioni interne, questo solo ha diritto di giudicare e di dire se vuole continuare in quelli o se preferisce le riparazioni oneste di un Ministero leale.

Se il Rudinì cedesse il campo o si ritirasse adesso davanti ai faziosi crispini, commetterebbe un errore e darebbe una grande delusione al Paese.

Nè la Corona può passare neppure un momento ad accettarne o chiederne le dimissioni. Quando esso si formò sapeva ch'era in minoranza nella Camera: oggi ch'esso si provò, la Corona su una cosa di più e di meglio, che il Rudinì si accrebbe non solo nella stima del Parlamento (giacchè da minoranza diventò maggioranza, sebbene esigua) ma si affermò e si accrebbe nella stima del Paese.

Se affidò a marzo il Governo a un Rudinì della minoranza, a più forti ragioni debbe conservargli oggi la sua fiducia dopo l'applaudita prova fatta nella Camera e nel Paese.

Senato del Regno.

Ieri il Senato del Regno tenne seduta sotto la presidenza di Farini. Si commemorò il senatore Alfieri.

La seduta viene tolta alle 16,10.

Il generale Della Rocca al Quirinale.

Roma, 30, ore 21,10. — Umberto oggi ha trattenuto lungamente in udienza il generale Morozzo Della Rocca.

La Camera presente e la questione morale.

UN'IMPORTANTE VOTAZIONE POLITICA.

(Per filo diretto alla Stampa).

Seduta del 30 maggio.

Roma, 30 maggio.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta incomincia alle ore 14.

Comunicazioni della presidenza.

Il PRESIDENTE comunica la lettera di partecipazione della morte del deputato Alfieri.

Per le famiglie dei militari morti in Africa.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per le pensioni delle famiglie dei militari che si ritengono morti in Africa.

GIACCONE, anche a nome di Rinaudi, interroga i ministri di grazia e giustizia e della guerra per sapere se intendono presentare un disegno di legge inteso a provvedere alla apertura delle successioni ed all'assegnamento delle pensioni nell'interesse delle famiglie dei militari scomparsi in Africa, dei quali la morte, sebbene ragionevolmente presunta, non potè ancora legalmente constatarsi.

COSTA, ministro, nota che all'interrogazione ha risposto in parte il ministro del tesoro con la presentazione testè fatta del disegno di legge. Quanto all'altra, sarebbe prematuro presentare un disegno di legge speciale; ma, quando se ne manifestasse la necessità, non esiterà a presentarlo.

Sui dazi interni di consumo.

BIANCA, ministro delle finanze, agli onorevoli Tassi e Fasce, che lo interrogano per sapere se intenda di provvedere sollecitamente alla unificazione delle molteplici leggi sui dazi interni di consumo dichiara che il suo predecessore ha già nominato una Commissione per la compilazione del testo unico, e che la Commissione stessa avrà presto compiuto il suo lavoro che sarà tradotto a legge.

Sui processi elettorali.

COSTA, all'on. Nasi che lo interroga in proposito, dichiara che i processi elettorali hanno il loro corso e che se la Camera lo desidera, ne partecipera il risultato di mano in mano che vengano definiti.

Il PRESIDENTE ha invitato il ministro guardasigilli a curare che sia osservato il disposto dell'art. 114 della legge elettorale politica.

COSTA attribuisce il risultato negativo dei processi elettorali non ad inerzia della Magistratura, ma al fatto che i processi stessi si svolgono nello stesso ambiente nel quale seguirono le elezioni, di maniera che le prove dei fatti sfuggono all'accertamento.

IMBRIANI interroga il ministro dei lavori pubblici intorno ad una disposizione di servizio interno del Ministero, che riguarda specialmente i capi di servizio.

DE MARTINO dichiara che soltanto da grande ossequio pei rappresentanti del Parlamento indusse il ministro ed il sottosegretario di Stato dei lavori pubblici a porsi a loro disposizione tutti i giorni, per udire i loro reclami e le loro raccomandazioni.

Ritiene che a questo modo, gli interessi che i rappresentanti del Paese tutelano, potranno ottenere più sicura soddisfazione.

IMBRIANI si augura che la saggia disposizione sia estesa a tutti i ministri: essa providenzialmente meglio la dignità dei deputati e dei senatori, escludendo ogni sospetto di affarismo.

Raccomanda però che la disposizione sia eguale per tutti. *(Interruzioni e commenti)*

Il PRESIDENTE annunzia che agli ordini del giorno presentati ieri ne fu aggiunto stamane uno dell'on. Borsarelli, così espresso:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice. »

Chiede l'avviso del presidente del Consiglio.

Le dichiarazioni di Rudinì.

DI RUDINÌ. *(segni d'attenzione)* Essendo sorta spontaneamente la questione politica, egli non può ormai impedire un voto che ieri aveva fatto il possibile per evitare. Risorta la questione morale egli non può venir meno alla opinione più di essa ripetutamente manifestata. Non intende che la questione morale si converta in una questione di persone. Essa deve rimanere una questione di indirizzo politico ed amministrativo. Crede suo dovere di seguire questo indirizzo senza darsi pensiero di chi lo possa in ciò secondare.

La Camera può quindi chiaramente pronunziarsi e se vorrà che si dia all'Amministrazione un indirizzo nuovo e conforme alle dichiarazioni che egli ha ripetutamente fatte, essa darà il suo voto al Ministero. *(Approvazioni, commenti animati)*

Con tale significato accetta l'ordine del giorno puro e semplice presentato dall'onorevole Borsarelli.

Molti deputati chiedono di parlare.

Il PRESIDENTE avverte che il presidente del Consiglio non ha fatto che rispondere ad un suo invito.

La dichiarazioni di voto.

SONNINO, dichiara che senza ambagi, con la sua franchezza e sinceretà, voterà contro l'ordine del giorno accettato dal Governo, ascendogli stato, dopo le dichiarazioni di ieri, attribuito un significato di condonna della precedente Amministrazione, senza un maturo e ponderato esame dei suoi atti, anzi sopra un rapporto incompleto di un impiegato.

Disapprova l'indirizzo politico ed amministrativo del Ministero e quindi voterà la sfiducia. *(Approvazioni)*

TORRACA, ritiene che sarebbe una viltà votare contro il passato. *(Applausi)* Non si può obbligare la Camera a smentire se stessa. (*Vive approvazioni*) Se il Ministero si fosse guardato invano, i dissidenti di ieri l'avrebbero seguito, ma così non possono commettere una viltà. (*Applausi; moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Voci: Ai voti! Ai voti! *(Rumori vivissimi)*

CAVALLOTTI, a nome anche degli amici, si compiace di aver udito dall'on. Torraca una franca parola, ed è lieto che la Camera sia messa in condizioni da sgombrare gli equivoci. *(Bene!)*

Il Governo doveva invitare la Camera a pronunziarsi intorno ad alcuni metodi, contro i quali il Paese si ribellò *(vivi rumori)*, e quindi, qualunque sia l'ordine del giorno che si metterà a partito, il voto dovrà avere il significato di un giudizio fra la passata e la presente Amministrazione. (*Applausi all'Estrema Sinistra. Vivi rumori, dissensione*)

SACCHI dichiara di essere dolentissimo di staccarsi dai suoi amici. Avrebbe votato col Governo nella questione morale *(rumori)*; ma poichè il presidente del Consiglio non ha creduto di accettare la messa in istato d'accusa del Ministero Crispi, voterà contro. (*Rumori, Commenti*)

IMBRIANI dice che voterà favorevolmente al Ministero (*applausi*) perchè questo voto significa biasimo contro tutto un sistema di violenza e di arbitrii; significa il consenso di un galantuomo ad un'Amministrazione di galantuomini. (*Applausi, viri rumori*)

PRINETTI non intende di fare astiose recriminazioni, ma voterà in favore del Governo, in quanto questo voto, del tutto impersonale per parte dell'oratore, è garanzia che in avvenire non si ripeteranno le transazioni (*rumori*) e i guai, che, in passato, indipendentemente da questo o quel Ministero, si dovevano lamentare. (*Vivissimi rumori*)

BORSARELLI ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice e voterà in favore del Governo, sapendo che farà la luce su tutto e su tutti. *(Rumori)*

AGNINI, contrario ai metodi seguiti dalla passata Amministrazione, avrebbe voluto che si accertassero le responsabilità di quei metodi di Governo. Non avendo in ciò consentito il presidente del Consiglio, voterà contro.

GARLANDA dice che malgrado la sua promessa, il presidente del Consiglio fu ambiguo nelle sue dichiarazioni, e dichiara che voterà contro il Governo.

ROVASENDA voterà in favore.

RUBINI è favorevole all'indirizzo complessivo del Governo, ma il suo voto non ha nè può avere significato di giudizio o di condanna a Ministeri caduti. (*Approvazioni, rumori*)

Altre esplicite dichiarazioni di Rudinì.

DI RUDINÌ intende che la Camera si pronunzi sopra un indirizzo di Governo, e non su questioni di persone. (*Interruzioni*)

Non vuole equivoci, la Camera deve dire se vuole che il Ministero rimanga o no al suo posto. (*Commenti, rumori*)

Date le varie correnti politiche che dominano nell'assemblea, è naturale che ciascuno dia al suo voto uno speciale significato. Ma il significato che il Governo gli dà è questo solo: ch'esso sia un giudizio della Camera fra questa e la passata Amministrazione. (*Bene! Bravo! Vivi rumori*)

MARAZZI voterà in favore del Governo, intendendo di votare contro il Ministero Crispi. (*Vivi rumori*)

Si chiede l'appello nominale.

Il PRESIDENTE annunzia che si voterà sull'ordine del giorno puro e semplice.

È chiesta la votazione nominale.

Il risultato della votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto **sì 148**
Hanno risposto **no 115**
Si sono astenuti **16**.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Sul bilancio degli interni.

VALLI EUGENIO, prega di ripresentare il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili, nonchè di provvedere agli impiegati straordinari.

IMBRIANI parla della insequestrabilità degli stipendi. Sarebbe meglio creare dello caso di soccorso per ogni Amministrazione.

Invita a revocare la legge della insequestrabilità.

SANTINI è contrario a questa revocazione, anzi la vorrebbe estesa agli impiegati provinciali e comunali.

Parla l'onorevole Rudinì.

RUDINÌ riconosce meritevoli dell'attenzione del Governo i casi segnalati dall'on. Imbriani e dice che si provvede volta per volta in via disciplinare, ma non crede di poter abolire la legge dell'insequestrabilità degli stipendi. Prende impegno di presentare fra qualche mese la legge sullo stato degli impiegati civili tenendo conto degli studi e delle discussioni fatte in passato.

Quanto agli impiegati straordinari dice che trattasi di una questione antica e spinosa, e che non può dire sul momento come potrà essere risolta.

Promette che studierà accuratamente la questione; terrà conto delle osservazioni e delle raccomandazioni dell'on. Maresca lchi.

Promette che metterà a concorso i posti di referendario al Consiglio di Stato perchè il sistema dei concorsi è ora tutti il più giovevole alla pubblica amministrazione. Non crede che possano abolirsi le direzioni generali esistenti presso il Ministero dell'interno.

Quanto ai prefetti, certamente l'ideale sarebbe di poterli convertire tutti in funzionari amministrativi, ma perciò conviene che si astengano assolutamente dalle lotte elettorali per le quali si rendono necessari i molti trasferimenti.

Bisogna dunque cominciare a correggere le nostre costumanze politiche se vogliamo correggere l'Amministrazione italiana.

IMBRIANI, sul servizio araldico, osserva esser questa una istituzione assolutamente inutile e che più non risponde allo spirito dei tempi. Ne domanda quindi l'abolizione.

RUDINÌ, pur non dando eccessiva importanza ai titoli nobiliari, osserva che la Consulta araldica non può ritenersi inutile, anche perchè serve di freno alla smania di titoli nobiliari.

I lavori della Camera.

RUDINÌ domanda che lunedì mattina cominci la discussione del bilancio della marina. La Camera comprenderà come sia oggi necessaria l'urgenza di discutere i bilanci. Chiede che nella seduta pomeridiana di lunedì si discuta l'autorizzazione a procedere contro il generale Barattieri.

Rimane così stabilito.

MORELLI GUALTIEROTTI presenta la relazione sul disegno di legge sulle espropriazioni e i consorzi minerari.

Il PRESIDENTE annunzia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Ostiglia, Conselice e Serradifalco che saranno discusse mercoledì, e di Nuoro, che sarà discussa giovedì.

Lunedì seduta alle 10 e alle 14.

Levasi la seduta alle 19.

L'appello nominale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18,30:

Risposero **sì**, cioè votarono in favore del Ministero:

Afan de Rivera, Anselmi, Arnulco, Arnaboldi, Badini, Barzilai, Barzetti, Beltrami, Bonacci, Bonin, Barbarelli, Branca, Brin, Brunicardi, Budassi, Cadolini, Casciani, Caldesi O., Calpini, Calvi, Cancelli, Carcano, Carmine, Casana, Cavallotti, Celli, Cerlana-Mayneri, Chiappero, Cocco-Ortu, Cognata, Colaianni N., Colombo Giuseppe, Compans, Corsi, Cremonesi.

D'Alfie, Daniell, De Bernardis, De Felice Giuffrida, De Martino, De Nicolò, Di Broglio, Diligenti, Di Rudinì, Di San Giuliano.

Fani, Fortunato, Franchetti.

Galimberti, Gallotti, Ghigi, Giampietro, Giannuzzi, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Giuliani, Giusso, Gorio, Grossi, Guglielmi, Guy.

Imbriani.

Lacava, Lochis, Lorenzini.

Maffioli, Maggiorino Ferraris, Manfredi, Marazzi, Marescalchi A., Marsengo-Bastia, Masi, Mazza, Mazziotti, Medici, Mercanti, Miraglia, Morandi, Morelli E., Morelli Gualtierotti.

Nocito.

Palberti, Pandolfi, Panizzi, Pantano, Papadopoli, Pavia, Peyrot, Picardi, Pipitone, Pivano, Placido, Prinetti.

Radice, Rampoldi, Randaccio, Rinaudi, Rizzo, Rocco, Ronchetti, Rossi-Milano, Rovasenda, Rubini, Ruggeri E.

Scotti, Simeoni, Sineo, Sola, Sormani, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte.

Talamo, Tecchio, Tornielli, Treves, Trinchero.

Vagliasindi, Wollemborg.

Risposero **no**, cioè votarono contro il Ministero:

Accinni, Agnini, Angelini.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barzanzani, Bertesga, Bernabei, Bertoldi, Bartolini, Bettolo Giovanni, Bonelli, Brunetti Gaetano.

Calvanese, Cambray-Digny, Camera, Canegallo, Capilupi, Carmi, Casale, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Cirmeni, Clemente, Colaianni Federico, Compagna, Coppino, Costetti, Curioni.

Damiani, Danco, Giacomo, D'Alife Valva, De Bellis, Del Balzo, De Risio Giuseppe, Di Sant'Onofrio, Donati.

Elia.

Falconi, Fasce, Ferraris Maggiorino, Ferrucci, Fili-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fortis, Falci, Nicolò Fusco.

Ludovico.

Gentaci Di Laurenzana, Galli Luigi, Garlanda Roberto, Gioppi, Giorgini, Grandi.

Lanli, Lacaveli, Lovito, Lucifero, Lunatto Attilio.

Maccagni, Manna, Manzella, Micacoli Mel. Melli, Micli, Montagna, Merin, Muratori, Marmara.

Nasi.

Omodei, Orsini Baroni.

Paganini, Pais-Serra, Palamenghi-Crispi, Pasquali, Papa, Pascolato, Pavoni, Piccolo-Cupani, Pipi Pompilio, Pulci.

Raggio, Rava, Ricci Paolo, Ricciti, Roncalli, Rossi Rodolfo, Rossa.

Sacchetti, Sacchi, Salandra, Santini, Saporito, Scaglione, Scaramella Manetti, Schiratti, Sciacca della Scala, Silipardi, Sonnino, Spirito Benjamino, Squitti, Tondi, Torraca, Torrigiani, Trippi Francesco, Turbiglio Sebastiano.

Valle Angelo, Valli Eugenio, Vetroni, Vienna, Vischi.

Si astengono:

Biscaretti, Borgatta, Cavagnari, Cerruti, Costafari, Ferrero di Cambiano, Frascara, Frola, Gioia, Mazzotti, Morpurgo, Pali, Ricci V., Tantalera, Valle Gregorio, Weill-Weiss.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,35:

L'aula ed i corridoi sono abbastanza popolati, in previsione di qualche incidente sul verbale. Si arriva invece fino alla ripresa della discussione sul bilancio degl'interni in piena calma, se togliete le vivaci parole d'Imbriani, quando affermò che al Ministero dei lavori pubblici la legge non è uguale per tutti, così per i deputati come per i senatori. Sorgono voci a chiedere: « Perchè? Perchè? »

Imbriani: « Perchè, mentre è inibito ai deputati d'essere ricevuti dai direttori e capi-Divisione, anche per ragioni del loro ufficio, i senatori vi vanno liberamente. »

L'on. *De Martino* fa un segno negativo del capo.

Imbriani: « Un senatore fu visto appunto da un deputato. »

Voci: « Fuori i nomi! »

Imbriani: « Il deputato è Fasce; il senatore è Rattazzi. »

ore 15,45.

Le dichiarazioni di Torraca fanno esplodere un latente tentativo di ribellione dei crispini. Le sue dichiarazioni sono freneticamente applaudite da una trentina di crispinissimi, dati appositamente convegno, in seguito alla riunione dai capoccia del partito, tenutasi stamane. Primo fra i primissimi a lanciarsi al tavolo banco del Centro Sinistro, donde parlava l'on. Torraca, fu l'on. Cibrario che lo baciò ed abbracciò fra le risate violenti della Camera e delle tribune. Altri baci ed abbracci a Torraca dànno *Bibe*, Perroni, Maggiorino Ferraris, Fortis, Leali, Colaianni Federico ed altri.

È uno spettacolo furibondamente settario, che dimostra gli intimi giurati accordi dei crispini, sempre vigili, locchè sarà certo un grande avvertimento per quei membri del Governo che s'illusero sovra un eventuale accordo con Sonnino. Vi aggiungo però che l'inattesa violenta esplosione dei crispini, provocò urla, interruzioni ed invettive intollerabili da tre quarti della Camera e dalle tribune.

Ore 16.

La Camera continua a mostrarsi agitatissima, elettrizzata. Pare d'essere tornati ai giorni in cui in modo più furibondo imperversava il crispismo, con sedute pressochè permanenti violenti, mentre per l'incessante romoreggiare riesce quasi necessaria la sospensione della seduta. Si deve proprio all'on. *Imbriani* se si ritì una relativa calma. Egli fa una breve dichiarazione, dicendo: « Mai non fui ministeriale: ora mi sento orgoglioso ed onorato di votare per questo Ministero, appunto per il significato che avrà il voto. »

Scoppiano vivi ed assai nutriti applausi da tutti i banchi della Camera e dalle tribune, tranne dal gruppo crispino, che si mostra subitamente abbattuto.

Nato che *bis!* Laurenzana, il quale, durante il discorso di Sonnino e Torraca, si scalmanava con le braccia tese, se ne sta ora imbronciato e sprofondato nel posto ordinariamente occupato da Crispi.

Ore 16,55.

Poco avanti il voto, la Camera si lascia trasportare da tale orgasmo, da non tollerare più qualsiasi dichiarazione. Da ogni parte si grida: « Votiamo! Finiamola! Ai voti! Ai voti! » Nell'aula la temperatura è soffocante; a tutti i banchi si discute, rimanendo in piedi.

Quando comincia l'appello nominale, si fa silenzio improvviso; l'attenzione è intensissima. Dalla prima trentina di nomi cominciano ad apparire le defezioni e i tentennamenti dei carattteri banderuola. Ne dà un primo esempio l'on. Biscaretti, dicendo: « Mi astengo ». (*Rumori, risate ironiche*)

Vi dirò subito che il *mi astengo* di Biscaretti viene seguito da altri piemontesi, già alsegatiani rudiniani, come Borgatta, Ferrero di Cambiano, Frola, Ricci Vincenzo. Parimenti rispondono allegramente alla opposizione crispina Garlanda, Perotti, Raggio, Cibrario, il cui *no*, detto intenzionalmente forte, provoca risate e rumori.

Ore, 17,40

È significantissimo il fatto che, subito dopo la proclamazione del voto implicante nettamente la disapprovazione dei mezzi di governo del passato Ministero, la Camera iniziò tranquillamente la discussione del bilancio degli interni.

L'aula rimase popolata quasi come prima, mostrandosi sufficientemente calma e attenta. Contrasta singolarmente il contegno tranquillo e sicuro di sè che mostra Rudinì risedendosi al banco dei ministri, con l'improvviso abbattimento dei esportoni crispini, che non sanno nascondere la delusione provata vedendo che il Governo non sente il bisogno di fare nessuna dichiarazione.

Ore 21,5.

Innumerevoli furono i piccoli incidenti, i battibecchi, le scenette prima, e durante, e dopo il voto, causate sopratutto da escandescenze dei crispini che, ubbriacati dal successo che ritenevano sicuro per computi pazientemente fatti nelle riunioni della mattinata, fidando moltissimo su numerose e deplorevoli assenze ministeriali, eransi abbandonati a vere escandescenze, urlando, plaudendo come ossessi, mostrando apertamente di voler giuocare un tiro audacissimo e definitivo, mirando, se non a riportare il potere a Crispi, almeno ad ottenere che la Camera non lo deplorasse pubblicamente.

Notavansi i più audaci crispini, sempre in piedi, saliti perfino sul sedile dello scanno, rovesciarsi le maniche dell'abito, quasi in atto di prepararsi al pugilato. Ne vidi io stesso alcuni fare tale atto. I capoccia della banda crispina contrassegnavano di approvazioni o di rumori i no ed i sì, provocando naturalmente vivaci proteste. Essi poi urlarono sconvenientemente e villanamente allorchè il ministro Sermoneta, occupato a scrivere al banco dei ministri, sentendosi improvvisamente chiamare, rispose no, correggendosi subito, *sì*.

Quando, avanti l'appello, Rovasenda fece la dichiarazione di voto francamente favorevole, Leali, voltandosi baldanzosamente, chiese: « Chi è costui? »

Rovasenda, lavandosi prontissimo, gli rispose, fiancandolo: « Costui è uno che chiamasi Rovasenda. »

Si contrassegnarono con risa ironiche gli *astenga*, sopratutto coi piemontesi. Si rise molto allo squilibrati si di Imbriani.

Vi furono applausi all'Estrema Sinistra ed alle tribune, allorchè Cavallotti uscito dall'aula rientrò a braccetto di De Felice, che rispose forte: *Sì*. Quindi, volgendosi ad Agnini che protestava, De Felice gli rispose: « Mi sarei astenuto, ma siccome il mio voto può influire sul risultato della votazione, così, tra il Ministero che mi liberò con i compagni, ed i fautori di quello che m'imprigionò, e ci maltrattò, votai pel primo. »

Scioglimento della Camera?

Ore 18,10

Mentre si fa il secondo appello i ministri abbandonano il banco e si radunano per pochi minuti. È certo che il Ministero non darà le dimissioni, e che la Corona non le chiederà: il voto odierno indica chiaramente quale via si deve seguire per la redenzione morale dell'Italia; si è sempre saputo che il Ministero Rudinì non avrebbe potuto governare colla Camera attuale, composta di molti deputati personalmente obbligati al Crispi o al crispismo; il voto odierno non meraviglia quindi nessuno, tanto più che esso è soltanto il risultato dell'equivoco e delle macchinazioni crispine.

Ripetendosi una votazione su un'altra questione politica qualsiasi, la maggioranza aumenterà: si nota inoltre che erano presenti alla Camera soltanto **289** deputati su **508**, cioè nemmeno la metà.

Considerando poi che i crispini hanno fatto uno sforzo supremo, si vede come, anche il significato parlamentare del voto odierno non sia quale appare alle prime considerazioni.

Ma la questione in faccia al Paese è posta in modo da non lasciare più dubbio alcuno sulla necessità di sciogliere la Camera, non appena si sia ottenuta in via amministrativa l'approvazione dei bilanci. E che questo sia anche il convincimento degli uomini politici più importanti ne è prova la voce insistente che corre nei circoli più informati in Montecitorio di un prossimo scioglimento della Camera.

I ministeriali sono lietissimi che la battaglia sia stata data su un terreno non equivoco, con dichiarazioni franche e recise, che non lasciano, nè agli amici, nè agli avversari, più dubbio alcuno.

L'ordine del giorno Borsarelli.

Molti lettori si stupiranno perchè l'ordine del giorno Borsarelli volendo significare fiducia nel Ministero, sia stato concepito nei termini di ordine del giorno *puro e semplice*.

La cosa è facilmente spiegabile in questo senso: che qualunque altro ordine del giorno con frasi che indicassero approvazione o fiducia della condotta ministeriale, per effetto del regolamento, avrebbe dovuto subire il posto e lasciar precedere gli ordini del giorno di Ferrero o di Marazzi; ora volendo sgravare la discussione da ogni altro ordine del giorno, non era più possibile presentare altro che « l'ordine del giorno puro e semplice » che ha la precedenza su ogni altro ordine del giorno.

Il significato politico di fiducia pel Ministero l'hanno dato poi le dichiarazioni precise del proponente, on. Borsarelli, e le spiegazioni e l'accentuazione del presidente Rudinì.

L'impressione sul voto.

Le elezioni generali alle viste.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,35:

Stamane a Montecitorio, nei ritrovi politici, nei ristoranti frequentati da deputati, si commenta animatamente il voto odierno, e se ne discutono le conseguenze che avrà, sopratutto dopo le esplicite dichiarazioni di Rudinì in fine della seduta, le quali fanno prevalere l'opinione che egli sia decisissimo ad appellarsene al Paese. Tale risoluzione è ritenuta *logica*, avendo la mancanza di carattere di molti deputati, nonchè l'infido loro appoggio, spingendoli con la loro origine crispina, dimostrata la necessità che il Governo domandi al Paese di dargli una Maggioranza sua omogenea.

Ora i crispini mal mascherando il loro errore di preterintenzione. Avrebbero voluto infliggere uno scacco al Ministero, ma non sino a provocare le elezioni generali: locchè sanno equivale per molti alla loro sparatoria dalla Camera.

Persona che vide Rudinì subito dopo il voto, mi riferisce che gli disse: « Con tre voti di maggioranza ne ho due di troppo; è ormai inevitabile quanto credevo di poter rinviare ancora. »

Mi risulta parimenti che Rudinì si mostrò giustamente irritato pel contegno di molti deputati temperati, pur più affini alle sue idee, i quali, o si astennero, o votarono contro, mentre ancora in questi giorni con lui e con altri ministri si protestavano, e quasi si ostentavano, suoi partigiani.

Per contro, Rudinì ha rilevato con viva soddisfazione la compattezza decisamente favorevole al Governo con cui si votò a Sinistra e sopratutto dai giolittiani e zanardelliani.

A questo proposito, stasera, in un gruppo di deputati di Destra che lamentavano l'assenza o la defezione di molti loro amici, intesi dire questo: « Dopo tutto, constatiamo che, più di noi, contribuirono potentemente a salvare il Ministero Giolitti e Cavallotti. »

I commenti della Stampa romana alla votazione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

L'*Italie* non si meraviglia del voto perchè la Camera presente nacque sotto Crispi. Aggiunge che i nuovi ministeriali pretendevano di restar tali purchè non si parlasse del passato, ma Rudinì ha creduto bene d'esporre le proprie idee lealmente.

L'*Italie* si rallegra dell'avvenimento, perchè la Camera, frazionata in due parti quasi uguali, non poteva regolarmente funzionare. Attende fiduciosa l'avviso della Corona, la quale probabilmente s'appellerà al Paese. Constata che, ad ogni modo, la situazione parlamentare finalmente si è semplificata.

L'*Agenzia Italiana* dice che il voto è interpretato da molti come un risultato d'un equivoco sorto non mano ed ingrossatosi. Nell'assenza dell'unità, la Camera ordeva da principio che avrebbe lasciato le due parti combattenti di fronte, risottando il combattimento sopra una discussione ampia dell'indirizzo generale, tale da stabilire e chiarire definitivamente la situazione.

Invece Rudinì dichiarò chiaramente che si appellerà al Paese. Ad ogni modo, il Consiglio dei ministri è stato convocato per discutere appunto sulla situazione e comunicare al Re la risoluzione adottata. »

L'*Opinione* dice che se i crispini esagerare l'importanza del voto, il Paese non deve lasciarsi ingannare, poichè mancavano alla seduta deputati d'ogni parte, può affermarsi che il massimo numero degli assenti appartenevo alla Maggioranza. Aggiunge che Rudinì non intende fare recriminazioni: dovevasi soltanto mirare ad incoraggiare il Governo in un indirizzo che impedisse la rinnovazione di certe irregolarità.

La *Riforma*, interpretando il desiderio come un fatto, dice che il Ministero è dimissionario.

Anche la *Tribuna*, premesso che il Ministero distrusse con le proprie mani la propria maggioranza (*sic*), conchiude, manco male, dicendo che il Ministero dovrebbe presentarsi lunedì dimissionario. Però lascia trasparire che non crede ciò possibile.

Il *Fanfulla* scrive: « Per pochissimi voti, e si capisce, considerando le origini di questa Camera, l'indirizzo morale e politico della precedente amministrazione fu condannato, ed approvato invece quello dell'attuale Ministero. » Aggiunge: « Il voto crediamo non sarà privo, presto o tardi, di conseguenze politiche anche pel Paese. »

Cose d'Africa

Quel che narra il colonnello Nava

che fu un mese prigioniero di Mangascià.

La forza dei nemici.

Le esperienze del nuovo fucile,

il processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,30:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 28, ore 6,10 pom.

« Il colonnello Nava ebbe il suo reggimento impegnato in tre momenti successivi. Prima mandò il battaglione a destra per arrestare il movimento scioano, poscia due compagnie alpine a sinistra sul colle Rayo collo stesso intento; da ultimo avanzò egli stesso con cinque compagnie, ma non potè raggiungere il colle Rayo già stato occupato dal nemico. Schieratosi allora sul ciglio interno della posizione, potè resistere qualche tempo, poi si ritirò in posizione retrostante per organizzarvi un'altra difesa, mentre si spingeva a sinistra per cercarvi i resti delle due compagnie alpine inviate sul colle Rayo.

« Quivi fu accerchiato e ferito da colpi di lancia e di sciabola, mentre fino dall'inizio del combattimento aveva ricevuto un colpo d'arma da fuoco.

« Fatto prigioniero da gente del negus venne domandato da Mangascià: il negus glielo concesse fino dai primi giorni della sua dimora in Adua.

« Nava seguì sempre il campo tigrino.

« Dapprima era ben trattato, ma poscia venne affidato ad un sottocapo che infierì contro lui e contro i suoi compagni, facendoli dormire in una specie di tenda infetta. Condotto poscia all'amba Ambera vi rimase fino alla liberazione. Durante un mese e otto giorni potè percorrere liberamente il campo del negus: seguì le marcie fatte in questo periodo.

« Il colonnello è convinto che gli scioani ascendono a 150,000 fucili a retrocarica: le bocche inutili, cioè donne, bambini, servi, saranno da cinquanta a sessanta mila: costituendo così una massa da duecento e duecentoventimila persone.

« Il colonnello dice che nel solo campo tigrino si vedono moltissimi feriti. Attribuisce ciò al nostro fucile, il quale produce ferite nette che riescono quindi o mortali o di facile guarigione.

« Il facile nuovo modello accentua ancora questo effetto, per cui il colonnello è d'avviso che volendo ottenere un effetto maggiore, più micidiale, sul moglio il fucile di grosso calibro a pallottola semiciata. Domani mi imbarco sul *Scoglione* per tornare in patria. »

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,10:

Piacentini telegrafa alla *Tribuna*:

« Asmara, 29, ore 10, sera.

« Domani giunge qui il quartier generale:

questa notte arriverà pure Baratieri: il processo si terrà nel locale della Croce Rossa, il cui Ospedale è stato sciolto. Oggi le truppe continuano a scendere a Massaua per imbarcarsi. »

Ufficiali che rimpatriano dall'Eritrea

Massaua, 30 (*Stefani*). — Col *Manilla*, partiti ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali: colonnelli Nicastro d'artiglieria e Nava di fanteria; maggiori Zola d'artiglieria e Francioni di fanteria; capitani Beltrami e De Pazzi di fanteria, Baldetti dei bersaglieri, D'Amico dei granatieri, Borgialli di fanteria, Rossetti d'artiglieria, De Luca, Paolucci, Bianchi e Cavoretti di fanteria, Romagnoli dei granatieri e Pozzali degli alpini; tenenti: Marescotti di fanteria, Zannoni, Pieracci, Fasoli e Pacini dei bersaglieri, Sarzana di fanteria, Ruaggio, Bonzani, Imperato, Moluzzi e Menco di artiglieria, Cottalava, Nardini, Paltrinieri e Gasserella medici; Gatti, Susena, Colacicco, Calza, Salsa, Gino, Sindico, Negri, Cauzano, Michelotti e Mana di fanteria.

Sottotenenti: Testasecca, contabile; Piola Colonna, Marchionneschi, Ginocchio, Barberis, Banfi e Risolti di fanteria; Ronga, medico di complemento; Grillandini, contabile; Tempesta, medico.

Rimpatria inoltre il 41° battaglione fanteria, la 2ª compagnia dei cannonieri e la compagnia presidiaria; in totale 1491 uomini.

Sono partiti in licenza il capitano Speck di cavalleria e il sottotenente Ferrari dei cacciatori.

Massaua, 30 (*Stefani*). — L'*Adria* e l'*Adriatico* sono partiti per Napoli.

L'opera di Baldissera.

Roma, 30, ore 21,10. — Notizie giunte da Massaua al Ministero della guerra, vanno che Baldissera procede con energia ed attività straordinaria alla riorganizzazione della Colonia.

Per liberare i prigionieri italiani.

Roma, 30, ore 16. — Degli studi fatti, il dottor Nerazzini ritiene che se non troverà ostacoli eccezionali, potrà arrivare allo Scioa verso la fine di luglio. La carovana sarà però organizzata in modo da poter comodamente rimanere in viaggio senza privazioni di sorta per tre settimane di più.

A proposito del processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

L'*Esercito* riceve da Massaua una lettera contenente le osservazioni seguenti a proposito del processo Baratieri:

« Siamo ora nell'aspettativa che Baldissera determini la località in cui dovrà aver luogo il dibattimento, e che il generale Del Mayno, presidente del Tribunale, stabilisca il giorno in cui dovrà cominciare. Non so perchè si voglia fare tutto al buio, senza che nessuno ne sappia niente. Dal momento che il Ministero attuale non ha nulla da coprire di quanto fecero i suoi predecessori, dovrebbe essere felice che venissero fuori altre responsabilità oltre quella di Baratieri, motivo per cui il processo di questo dovrebbe avere maggior carattere di pubblicità e maggiore diffusione.

« Se si farà, come si dice, all'Asmara, il processo avverrà alla presenza degli attendenti ufficiali e di altre poche persone. Non pare che questa sia la soluzione migliore. »

Il ritorno del colonnello Slade.

Roma, 30, ore 15. — Il colonnello I. Ramsay Slade, già addetto militare per molti anni all'Ambasciata inglese presso il Quirinale, che si è volontariamente recato nella Colonia Eritrea per assistere alle operazioni del nostro Corpo di operazione verso Adigrat, sarà di ritorno a Roma alla metà del prossimo giugno, essendo certo che nè alla frontiera abissina nè a quella sudanese può avvenire alcunchè di nuovo fino al prossimo autunno.

Un'altra vittoria italiana a Cassala?

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 11,37:

Un dispaccio da Suakim all'*Agenzia Reuter* riferisce che l'emire Ahmed Fadli era stato sconfitto presso Cassala dagli italiani e s'era ritirato ad Adarama, ove attende rinforzi ed istruzioni. Un posteriore telegramma al medesimo giornale conferma la notizia, che peraltro qui si ritiene generalmente fondata su qualche equivoco.

Le lettere dell'ufficiale abissino

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 18,30:

È comparsa sulla *Gazzetta di Kronstadt* un'altra lettera dell'ufficiale abissino Batha Amooss, che da qualche tempo non si faceva vivo, perchè non era autentica la lettera che, sotto il suo nome, stampava recentemente qualche giornale italiano.

Batha Amooss è ora in Adua, dove ha per incarico di sorvegliare la distribuzione delle ricompense ai soldati che lasciano l'esercito per tornare ai campi. Ecco alcuni brani scelti fra i più interessanti, della sua lunga (tre colonne) epistola al vecchio foglio di Kronstadt:

« La guerra è finita, grazie all'Onnipotente, che abbiamo profondamente ringraziato in unione a San Nicola (?) che fu il nostro patrono nella battaglia d'Adua. Non è vero che si ricomincerà in autunno. Dalla Russia e dalla Francia siamo assicurati che gli italiani — meno in autunno non penseranno più ad assalirci e rimarranno nei loro antichi territori, stringendo relazioni di buon vicinato coi capi delle regioni limitrofe.

« Noi non chiediamo di meglio che avere gli italiani per amici. Soltanto ras Alula non è di questo parere e, a dargli ascolto, Menelik avrebbe dovuto ripiombare su Saati e proseguire per Massaua. A che prò? A noi giova che gli italiani siano a Massaua, purchè non facciano ostacolo ai nostri commerci. Col tempo forse la loro presenza potrà esserci dannosa ed avremo bisogno che quel porto sia tutto nostro. Ma per adesso esso ci servirebbe ben a poco. Certo che se potesse attuarsi il sogno di ras Alula, al quale un ammiraglio (?) russo ha dimostrato che l'Abissinia dovrebbe avere navi nei porti di Massaua ed Assab, sarebbe una gran bella cosa! Ma quando il sogno si avvererà, non solo ras Alula, nè io stesso che sono molto e molto più giovane di lui, avremo la cosa ridotta in sottilissima polvere! Ed i cannelli avranno avuto tempo di seguitare la loro razza attraverso a quattro o cinque generazioni!..... Adua va trasformandosi rapidamente.

« Il Dio onnipotente pare ci abbia distesa sopra la sua mano destra e che ciascuna delle cinque dita abbia fatto un miracolo. Prima era uno squallore, e non si sentivano che gemiti di feriti ed urli di sciacalli e iene desiderosi di cadaveri. Le vie erano deserte, la popolazione viveva nascosta temendo la morte. Il sentimento della proprietà era siffattamente sparito che impossibile distinguere il mio dal tuo e il tuo dal mio. Persino le immagini sacre erano trascurate, ma il gran Dio del cielo finse di non vedere i sacrilegi e non pensò di mandarci una pioggia di fuoco. Ora sono tornati gli abitanti. Le immagini sacre sono più belle di prima. Non muore più nessuno. I feriti sono guariti. Sul limitare della città si costruisce una casa per Mangascià e Alula, i quali si fermeranno qui, probabilmente, durante la stagione delle piogge. Due volte la settimana si fa mercato.

« I soldati fanno fantasie, le donne cantano, i ragazzi giuocano. Vedete che non tarderà molto che Adua ritornerà ad essere una importante città, e vi giuro che gli italiani non penseranno più a riprenderla, perchè anche noi sapremo fortificarla!..... Due terzi dei soldati sono licenziati. In tre giorni oltre 4000 furono rimandati a casa. Rimarranno in 1200, e già sono pronti gli alloggiamenti per abitare la pioggia..... Al mercato si comprano per pochi talleri oggetti bellissimi: fucili, scimbolo, vestiti, scarpe che appartennero agli italiani. Non ridete, caro Grecowitch, (è il nome del direttore della *Gazzetta*) se vi parlo di acquisti di scarpe fatti da noi, che preferiamo andare a piedi nudi! L'influenza della vostra civiltà si fa da noi intensamente sentire, ed i vecchi ufficiali cominciano a vergognarsi di farsi vedere coi piedi nudi!.....

« Al mercato si trovano pure da comperare molti biglietti, che per gli italiani equivalgono a talleri sonanti, e sono quasi tutti accaparrati dai negozianti greci che sono entrati con noi in Adua..... Si trovano anche molte fotografie di vecchi o di donne prese dalle tasche dei morti o dei feriti. Certamente sono le immagini dei loro genitori o delle mogli. Queste fotografie sono presto vendute, perchè i nostri soldati le portano nei loro paesi come curiosità da far vedere alle donne e ai ragazzi. »

Importante è quest'accenno intorno ai prigionieri italiani:

« Quasi tutti i prigionieri che avevamo qui sono partiti per lo Scioa; quelli rimasti, una ventina al più, sono malati e saranno mandati tutti appena i nemici, abbandonando Adigrat (questa lettera naturalmente è stata scritta prima dello sgombro del forte) si ritireranno dietro gli antichi loro confini.

« Menelik non si mostra niente affatto premuroso di concludere le trattative per la restituzione del grosso dei prigionieri e ciò anche per compiacere la regina Taitù, la quale desidera di trar partito da essi per i nuovi lavori di abbellimento, che intende siano fatti ad Autotto e ad Addis-Abeba. Qui si dicono meraviglie dei progetti della regina Taitù. Ma lui vive troppo distante, per ora, dalla Corte di Menelik per poterne sapere qualche cosa di preciso. Tornando ai prigionieri italiani, sono lieto che i giornali russi, che voi mi avete cortesemente mandati, confermino che sono ben trattati. Menelik è un cuore nobile e generoso, e sarebbe incapace di ritenere responsabili i prigionieri dei torti che ci fa il re d'Italia. Non so'o i prigionieri saranno trattati bene, ma sarà data una ricompensa a quelli che dimostreranno di lavorare con zelo ed intelligenza. »

La guerra alla missione Werszowitz

Abbiamo già segnalato i tentativi, abortiti subito, e diretti a dipingere il padre Werszowitz quale un ex-funzionario dell'Amministrazione austriaca scacciato dall'impiego.

Ora si cerca di farlo passare per un parzo ed un ambizioso fanatico. In un lungo articolo: *Il gesuita*, comparso sul *Mattino* di Napoli del 28 corrente, *Tartarin* scrive:

« In tutte le parole e in tutti gli atti di questo prete si vede il parzo. Egli vuole andare a recar soccorsi ai nostri prigionieri, e non ne se gli sarà dato di metter piede in Abissinia; e parte senza essersi assicurato del consenso di Menelik, il quale pare si trovi in fondo all'Amharia, occupato a castigare i ribelli; parte senz'aver prima raccolto il denaro necessario, e più che il denaro gli oggetti *destinati* ai captivi, i quali non si sa in qual modo gli saran fatti recapitare a Gibuti e da Gibuti nello Scioa; parte dichiarando, e facendo supporre, di avere incarichi e protettori misteriosi. Tutto ciò basta ampiamente a dimostrare che questo prete non sa neanche che cosa sia l'Abissinia, che non è mandato da nessuno, che non ha alcun appoggio, e che coloro che lo hanno mandato e che lo appoggiano sono più matti e ignoranti di lui. »

A provare questa sua tesi lo Scarfoglio, cioè *Tartarin*, assicura che per la riuscita della spedizione occorrerebbe una preventiva organizzazione con agenti in Aden, Gibuti, Harar e Scioa, che si occupassero dello sdoganamento e del transito degli oggetti spediti ai prigionieri.

Di più, questi sono sparsi per tutta l'Abissinia, in un paese vasto quanto due volte l'Italia, nella stagione delle piogge, quando le comunicazioni sono impedite. Inoltre Menelik non permetterà che i prigionieri corrispondano con l'Italia, senza una sorveglianza che, pure, egli non potrebbe esercitare.

Oltre queste difficoltà materiali, lo Scarfoglio ne adduce altre. Il Werszowitz, egli dice, è gesuita. Ora la lunga storia del passato (ed egli la riassume) lo mette i gesuiti al bando dello Scioa, dopo lotte, anche sanguinose, con il clero abissino, e dopo rivalità terribili con l'Ordine dei francescani.

« Quindi, — conclude *Tartarin*, — il padre Werszowitz troverà già all'Harar due ostacoli insormontabili: Maconnen, che non ignora certo tutto il sangue che i gesuiti hanno fatto spargere in Etiopia; e monsignor Taurin de Cahagne, che non vorrà far rientrare dalla finestra un Ordine che i francescani han fatto uscire dalla porta dell'Abissinia, non rifuggendo neanche davanti all'assassinio. »

Noi rifariamo gli episodii di questa campagna ingiusta contro la Missione Werszowitz, perchè si veda come le note stonate non manchino mai, anche quando si tratta di mettere in cattiva vista iniziative generose e disinteressate, che, come questa, hanno dato un palpito di benefica speranza a tanti animi di cuori italiani.

I rinforzi indiani a Suakim.

Suakim, 30 (*Stefani*). — Il colonnello Egerton è arrivato con 975 uomini dell'esercito indiano.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,40:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Delutti, capitano nelle truppe d'Africa, è trasferito al Comando della Divisione di Genova — Ghilliani, capitano nel 70° regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Brusco, tenente-colonnello nel 61° regg. fanteria, è nominato comandante il Distretto di Pistoia — Pellacani, tenente-colonnello nel 26° reggimento fanteria, è nominato comandante il Distretto d'Ivrea — Calcino, tenente-colonnello nel 15° regg. fanteria, è trasferito al 64° regg. fanteria — Bertinatti, tenente-colonnello del 12° regg. bersaglieri, è destinato al 36° battaglione.

Andreotti, tenente-colonnello nel 4° regg. fanteria, è trasferito al 9° id. — Janer, tenente-colonnello nel 10° regg. fanteria, è trasferito al 4° id. — Morozzo Della Rocca, maggiore presso le truppe d'Africa, è trasferito al 7° regg. fanteria — Chatrian, maggiore nel 7° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Cuneo — Italo, tenente presso il Distretto di Ivrea, è trasferito all'8° regg. bersaglieri — Vinai, tenente presso il Distretto di Mondovì, è trasferito all'80° reggimento fanteria — Novara, tenente al Distretto di Piacenza, è trasferito al 7° regg. fanteria — Trentini, tenente al Distretto di Pinerolo, è trasferito al 61° regg. fanteria — Sagramoso, tenente al Distretto di Venezia, è trasferito al 57° regg. fanteria — Melegari, tenente al Distretto di Vercelli, è trasferito al 91° fanteria.

Arma di artiglieria. — Manin, tenente addetto al Comando locale d'artiglieria a Torino, è promosso capitano e destinato al Comando d'artiglieria a Genova — Ferraguti, tenente al Comando locale d'artiglieria a Genova, è promosso capitano — Rusconi, id. tenente al Comando locale d'artiglieria a Torino, è incaricato delle funzioni di comandante di sezione staccata d'artiglieria.

Arma del genio. — Felanda, capitano addetto alla Direzione del genio a Torino, è trasferito al 5° reggimento genio.

Una prossima chiamata sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

L'odierno numero del *Giornale Militare* pubblica il seguente decreto: « Nel corrente anno 1896 saranno chiamati sotto le armi per l'istruzione durante un periodo di quarantacinque giorni i militari di 2ª categoria non ancora istruiti, di tutti i Distretti del Regno, appartenenti a tutte le classi ascritte all'esercito permanente. La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

« In esecuzione di quanto prescrive il presente decreto, saranno chiamati sotto le armi per l'istruzione durante un periodo di quarantacinque giorni, a cominciare dal 15 settembre venturo, i militari di 2ª categoria: 1° stati arruolati nella leva della classe 1874; 2° stati arruolati rispettivamente nelle leve delle classi 1867, 1868, 1869, 1870, i quali, per qualsiasi causa, non risposero alla chiamata sotto le armi delle classi stesse per l'istruzione, eccettuati, bene inteso, coloro che ottennero la dispensa, e finalmente quelli che, pel numero sortito nella leva della rispettiva classe, furono arruolati in 2ª categoria, in una delle leve delle classi 1872, 1873, 1874, 1875, quali provenienti da leve anteriori. »

L'inchiesta sull'industria della paglia.

Roma, 30 (*Stefani*). — Con decreto odierno l'on. Guicciardini ha così costituito la Commissione d'inchiesta sull'industria della paglia: senatore Luigi Ridolfi, presidente; membri: Niccolini, presidente della Camera di commercio di Firenze; vice-presidenti: professori Dejohannis, Ferrari e Delbuono, segretario della Camera di Lavoro di Firenze. La Commissione è incaricata di studiare le condizioni dell'industria e del commercio delle treccie pei cappelli di paglia, di stabilire le cause dello sciopero delle trecciaiuole e proporre i provvedimenti diretti a migliorare le condizioni dell'industria.

Tra "Don Chisciotte" e "Popolo Romano".

Roma, 30, ore 22,5. — Il *Don Chisciotte* di domattina annunzierà ch'esso querelerà il signor Chauvet, perchè questi affermò stamane nel *Popolo Romano* che erano state prelevate lire 50,000 dal fondo carcerario per darle al *Don Chisciotte*.

La Banca Commerciale Italiana.

Milano, 30 (*Stefani*). — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha deliberato di aprire prossimamente una sede in Roma.

Un soldato anarchico denunziatore di ministri.

Abbiamo da Napoli, 29:

Oggi, innanzi al Tribunale militare della nostra città, si trattava la causa a carico del soldato Repetto Bernardo, imputato di subornazione alla diserzione.

Il processo, semplice per se stesso, promette però di riuscire interessante.

In un rapporto custodito in atti si legge che il Repetto — nel giugno 1894 pervenivasi di scrivere un biglietto al comandante la tenenza dei reali carabinieri di Pinerolo, significandogli che avrebbe, a condizionata retribuzione di lire 100, *rivelato cose attinenti alla sicurezza dello Stato*, e professandosi *anarchico*.

« Chiamato per tali proposte alla presenza del comandante la Scuola di cavalleria, dichiarava per iscritto *di essere in istretta relazione con quel tale Lega che attentò alla vita dell'augusto Crispi e di essere affiliato alle sette anarchiche, che, a suo detto, avevano prodotto l'incendio dell'Esposizione Colombiana e fatto saltare in polverizzo di Roma.* »

Venuta la prima volta la causa a dibattimento, ed interpellato quali erano le rivelazioni che avrebbe potuto fare relative alla sicurezza dello Stato, rispose *che riguardavano l'assassinio del comm. Notarbartolo, già direttore del Banco di Sicilia, alla cui impunità avrebbero concorso due membri di Governo.*

Sarebbe curioso di sapere in che sarebbe consistito questo concorso e quale prova ad ogni modo il Repetto potrebbe darne.

Il giudicabile però non è uomo volgare — tutt'altro — in occasione del 1° maggio egli scrisse dal Forte Oro una lettera alla « sua carissima Maria » fatta sequestrare dall'avvocato fiscale, nella quale non si sa se più ammirare l'ardore della fede nelle sue idee o la delicatezza del sentire.

Ne trascriviamo qualche brano. Dopo avere parlato del significato della gran festa del lavoro e delle classi dirigenti, così prosegue:

« .... ed ora sono conscio delle angherie e dei soprusi, perchè si accerchiano timorosi dietro le fila delle baionette e dietro i mali irti di acciaio. Ne son conscio e ne tremano, ben potenti sentono l'aura nuova, che rovescierà i loro alti stalli, e travolgerà, permettiamo urlano, nell'abisso del nulla tutti i privilegi e le disuguaglianze dell'epoca presente e renderà l'umanità non più diritto, per libertà, per aspirazioni e dovere.....

« .... E poi ci vengono a parlare di pietosi trapassi, di evoluzioni a lume darwiniana, di schiede od altro..... non quella gente che trema ed insulta: che ha paura e provoca; che ride ed ha l'odio nel cuore; che ti stringe la mano e che vorrebbe stringerti il collo per affogarti ed accidenti.....

E quindi, rivolgendosi alla sua Maria, esclama:

« Ci pensi tu al povero Errico, gittato a languire qui, costretto a strapare l'ali del pensiero, anelante a fuggirsene nelle plaghe sermentose degli ideali santi, seguenti un altro maggio, commemorazione di una primavera vissuta libera come la luce, come l'aria? Tutto in me dice che sì, perchè tu sei buona, Maria, buona tanto che l'epoca presente di barattieri.... non ti merita certo. »

* * *

Napoli, 30, ore 14,30. — Il soldato Ripetti, novarese, fu oggi condannato da questo Tribunale militare ad un anno e mezzo di reclusione. Ascoltò la sentenza impassibilmente; ricorse al Tribunale supremo. Il Ripetti è ritenuto generalmente un degenerato.

I rinforzi turchi a Candia.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Un distaccamento di truppe fu incaricato di proteggere il Consolato austro-ungarico a La Canea contro un eventuale attacco.

Abdullah-pascià è arrivato a Candia. La Porta ha ordinato di procedere energicamente a Candia, ove, dopo l'arrivo dei rinforzi, le truppe presero con sicurezza l'offensiva nel distretto di Sfakia.

Tremila soldati turchi sono arrivati a Candia. Sembra che si invierannno a Candia.

Il ministro d'Italia nel Montenegro.

Cettigne, 30 (*Stefani*). — Bianchi, nuovo ministro d'Italia, ha presentato oggi le credenziali alla principessa reggente.

Il bilancio austro-ungarico.

Budapest, 30 (*Stefani*). — Il bilancio comune del 1897, presentato alle Delegazioni radunatesi oggi, prevede il totale della spesa in 160,681,751 fiorini, di cui 1,741,283 coperti da redditi propri. Quindi la somma netta necessaria è di fiorini 157,940,468. Detratto da questa somma il reddito netto delle dogane previsto in 50,637 80, resta la somma di 107,270,438. La spesa totale si ripartisce in spese ordinarie 142,100,964; spese straordinarie 18,474,787. Il bilancio degli esteri ascende a 4,080,800 con un aumento di 180,200 in confronto del 1896. Il bilancio della guerra ascende a 154,260 95 con un aumento di 4,074,998. La spesa dell'esercito ascende a 140,170,600, di cui 125,982,519 inscritti nel bilancio ordinario e 14,797,187 nello straordinario.

La marina comprende la spesa di 14,081,260, di cui 10,481,060 per spese ordinarie, e 3,600,200 per spese straordinarie. La spesa per l'esercito presenta un aumento di 3,674,998 in confronto di quella del 1896. La spesa per la marina presenta un aumento di 500,000 fiorini.

Il bilancio straordinario dell'esercito per la Bosnia e l'Erzegovina prevede la spesa di 3,553,000 con una diminuzione di 26,000 in confronto del 1896. L'aumento della spesa del bilancio degli esteri è sopratutto causato dalla creazione della legazione a Pechino, resa necessaria dagli avvenimenti dello scorso anno, stante l'apertura al commercio europeo di gran parte della China e dalla trasformazione in effettivi i consolati onorari a Hongkong e Singapore.

Il consuntivo del 1894 presenta in confronto della previsione l'aumento di 60,849,949 derivante dall'aumento delle Dogane.

Il bilancio del 1895 presenta l'aumento di 7,418,500. I redditi doganali superarono nel 1895 la previsioni per 6,171,381.

L'aumento della spesa dell'esercito pel 1897 è causato sopratutto dall'aumento del numero degli ufficiali, soldati e cavalli e dal miglioramento del servizio viveri per le truppe. La spesa straordinaria del bilancio della guerra comprende fra altri i crediti di 2,100,000 per fucili a ripetizione, di 1,150,000 per cannoni e nuove costruzioni nelle attuali fortezze e di 2,300,000 per nuove fortificazioni.

Il bilancio della marina comprende due crediti supplementari per un milione sulla costruzione di un nuovo incrociatore e riparazione di macchine.

Aumenti di spese militari in Austria-Ungheria.

Vienna, 30 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* ha da Budapest che il bilancio comune per il 1897, che si presenterà alla Delegazione, porta un aumento nelle spese di 4,200,000 fiorini in confronto col 1896, di cui circa 4,000,000 riguardano l'esercito e la marina, essendo 3 milioni e 500,000 destinati al bilancio ordinario dell'esercito.

Il bilancio della Bosnia ed Erzegovina.

Vienna, 30 (*Stefani*). — Il bilancio della Bosnia ed Erzegovina del 1897 presenta un avanzo di 78,577 fiorini.

Il Madagascar proclamato colonia francese

Parigi, 30 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo decise di presentare oggi alla Camera un progetto dichiarante il Madagascar essere oramai colonia francese.

Il progetto è destinato a por fine alle difficoltà internazionali, ma non implica alcuna modificazione nel Governo o nell'amministrazione interna dell'isola.

Parigi, 30 (*Stefani*). — *Camera — Hanotaux* presenta il progetto dichiarante colonia francese il Madagascar e gli isolotti che ne dipendono.

Sarrien.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Sarrien fu rieletto a vice-presidente della Camera.

Nuovi vescovi francesi.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Félix Faure ha firmato le nomine degli arcivescovi di Tolosa, Tours, Avignone, Auch, e di otto vescovi.

Gli imperiali di Russia.

Vienna, 30 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « In questi circoli bene informati nulla si sa intorno al preteso viaggio dello zar e della zarina a Berlino e Vienna nella ventura estate. »

L'Esposizione degli artisti dissidenti.

Monaco di Baviera, 30 (*Stefani*). — Stamane si è inaugurata l'Esposizione di Belle Arti degli artisti secessionisti. Comprende 600 opere di artisti di tutte le nazioni.

Cronaca del mare.

Montevideo, 30 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Inondazioni in Moravia.

Brünn, 30 (*Stefani*). — Nella scorsa notte imperversò una pioggia torrenziale tra Czaym e Bisenz. Tutto il distretto è inondato. I danni sono valutati ad un milione di fiorini. In seguito alla rottura di un argine le comunicazioni ferroviarie sono parzialmente interrotte.

La festa dell'artiglieria.

Il ricordo al Duca di Genova alla Venaria Reale.

La Venaria Reale era ieri teatro d'una di quelle solennità che si potrebbero dire di famiglia, delle quali da parecchi anni si compone il nostro esercito. Sono parecchi anni infatti che si vanno ricercando e celebrando con singolare amore le ricorrenze dei fasti onde vanne orgogliose le varie Armi ed i varii Corpi. Centenari, cinquantenarii, ritorni di date anche meno vetuste, danno occasione a riunioni ed a feste che rinsaldano o ravvivano beneficamente lo spirito di Corpo, questa fiamma alimentatrice delle virtù guerresche nei protratti giorni della pace.

Il significato della festa.

Così l'esercito, su cui vengono adoperandosi, quasi in anima vile, le procedurazioni dei nostri finanzieri, e gli esperimenti ed i rimaneggiamenti più di un ministro della guerra; così l'esercito, diciamo, trova nel sentimento della sua missione e nella religione de' suoi ricordi quell'inesauribile fermento di virtù militari e di civico valore, per cui si scriveano, il giorno della prova, tante pagine gloriose: sia nelle interiori sventure, quando si allaghino i nostri campi od infierisca il morbo asiatico od il terremoto rovini città e borgate, sia sui campi di battaglia, rivendicando con le prodezze degli ufficiali e dei gregarii la follia dei governanti e l'imprevidenza micidiale del duce supremo.

La festa di ieri era, come quella che si celebrò l'anno passato nello stesso ricorso del 30 maggio, la festa dell'artiglieria. Il 5° reggimento d'artiglieria che, allora, celebrava l'anniversario della battaglia di Goito e della resa di Peschiera, quest'anno, commemorando gli stessi fasti, ha innalzato un monumento destinato a ricordare il duca Ferdinando di Genova, che in quella augurosa campagna tenne il comando supremo dell'arma.

Così, essendo colonnello del reggimento un principe di Casa Savoia, si è onorato un alto rampollo forte e glorioso di questa stessa Dinastia che per tanti secoli ha saputo mandare compagni il valore ed il senno politico.

* * *

Le feste avevano avuto principio sin dal mattino con la rivista del reggimento, passata da S. A. R. il Duca d'Aosta, con l'intervento della sua sposa la duchessa Elena, la quale da apposito padiglione assisteva alla rivista ed alla successiva sfilata.

Tenne dietro, quindi, il pranzo dei soldati e quello degli ufficiali del reggimento.

Per il pomeriggio era fissata l'inaugurazione del busto del principe Ferdinando di Genova, opera dello scultore Melchiorri, fuso nella fonderia militare di Torino e donato al reggimento dall'attuale suo colonnello, il principe Emanuele Filiberto.

Vermuno che lo spazio ci consentisse di riprodurre, per esempio, le pagine dense e vigorose con cui il capitano Filippo Ambali rievocava se è un anno — nella splendida pubblicazione pel 30 maggio 1895 — il profilo guerresco del soldato sabaudo che comandava le artiglierie da cui venne ridotta in mano del Re piemontese l'austriaca fortezza di Peschiera.

Ne escono circonfusi di marziale gloria e l'uomo di coraggio che sa impavido sulle alture circostanti in piazza, sfidando, col sigaro in bocca, il tiro delle batterie nemiche; e il generale che, con saggezza più matura che non nel suo giovanile, dirigeva nell'assedio le artiglierie, meritandosi la medaglia d'argento, le lodi del ministro della guerra, conte Franzini, e la promozione a tenente-generale.

A Novara, un anno più tardi, Ferdinando di Savoia, che aveva ricevuto il battesimo del fuoco a Pastrengo, con i carabinieri di Sanfront, dovevà confermare vieppiù luminosamente il valore personale, nell'arcanita mischia in cui gli fu ucciso sotto il cavallo.

L'inaugurazione del monumento.

Alle 17,30 ebbe luogo la cerimonia inaugurale del busto al principe Ferdinando.

La tramvia a vapore ha portato, in vario ripresse, gli invitati. Sono molte le signore: molissimi gli ufficiali. Noto, dei vecchi ormai ritirati dal servizio, il venerando generale Salino; i generali Bonelli, Avogadro, Rossat (venuto appositamente da Savona), Quaglia, Lombardi, Galleani (l'assessore all'igiene). Ecco il sindaco conte Rignon, il barone Perrone di San Martino (l'assessore), il marchese Doria, che hanno appartenuto all'Arma.

Sono presenti il generali D'Oncieu, Ottolenghi, Malaspina, Demaria, Torretta, il colonnello brigadiere Incisa, i colonnelli Costa-Righini, del 6° artiglieria, e Sortirana, del 10° cavalleria, venuti di fuori; tutti quasi i capi dei Corpi, dei servizi e dei Comandi di Torino. Le uniformi simpatiche dell'artiglieria sono, naturalmente, in predominanza.

Alle 17,30 precise arriva il corteo ducale. Primo il Duca d'Aosta, comandante il 6° artiglieria, in grande uniforme, col collare dell'Annunziata; dando braccio alla Duchessa di Genova madre. Poi la principessa Letitia, che ha alla sua sinistra la principessa Elena. Poi il Conte di Torino dando braccio alla duchessa Isabella. Infine il principe Tommaso con il Duca d'Orleans, che si trova attualmente alla Mandria, dalla cui villa, Vi è anche il piccolo Principino di Genova. Vengono dietro le dame d'onore, contesse Culli, Malabaila di Canale, Gazelli, Galli, Castelnuovo.

Il sole illumina la scena. Il velario, che copre il monumento, cade.

La musica del 71° fanteria ha intonato la Marcia Reale. Il pubblico contempla il busto in bronzo, opera dello scultore Melchiorri, su progetto del capitano Tozzi, il quale ideò l'artistico basamento, fra i cui massi fanno capolino un cannone ed alcuni proiettili. Una bandiera in bronzo ed un bassorilievo pure in bronzo completano il basamento. L'insieme è ben riuscito e di gradevole aspetto.

Il discorso del Duca d'Aosta.

Intanto il Duca d'Aosta prende a leggere, ad alta, maschia e vibrata voce, il suo discorso.

« *Altezze Reali, Signori,*

« Nella prima metà del secolo che muore il mondo vide, ammirando, dal generoso sangue latino, sorgere una meravigliosa fioritura di uomini eroici, vagheggianti un ideale sublime, pronti, per questo, al sacrificio della vita!

« Il fatto a cui noi alludiamo è il fatto unico e splendido del nostro nazionale risorgimento e quegli uomini sono i nostri fratelli e i nostri martiri.

« Fra questi, pietosa ed ammiranda, è la figura di Ferdinando di Savoia, duca di Genova. »

E qui il pronipote del principe Ferdinando tesse con rapidi incisivi cenni la biografia del suo valoroso antenato, ricordandone la prodezza a Pastrengo, a Santa Lucia, a Peschiera, a Milano, alla Bicocca. Rammenta come alla chiusura della campagna del 1848, dopo la medaglia d'argento al valore, si conferisse al principe Ferdinando quella d'oro « pel coraggio e pel senno militare che lo distinsero in tutta la durata della guerra. »

Nominato gran mastro d'artiglieria, il Duca di Genova si diede tutto alla riorganizzazione dell'arma. Prediligeva gli studi tecnici e le esercitazioni pratiche; eumi in sommo grado lo sviluppo dello spirito di Corpo, fonte d'ogni forza, d'ogni sacrificio.

« L'abnegazione che l'artiglieria italiana ha testè dimostrato in Africa — dice il Principe — sulle cruente alture di Abba-Carima è la parte ancora il frutto di quel nobile retaggio di tradizioni che il Duca di Genova le ha tramandato. Il sentimento del dovere, la conoscenza della missione che all'artiglieria incombe, di sacrificarsi in pro delle altre armi, diedero a tutti indistintamente quella virtù che fa disprezzare la morte, e raggiunge il concetto del vero eroismo. E se quella infausta giornata sarà sempre un lutto per la nostra Italia, per l'artiglieria segna una delle pagine più gloriose della sua storia, più gloriosa di molte vittorie. »

Assume invito in corpo delicato e sensibile, il Duca di Genova vide aggravarsi le sue condizioni di salute mentre si preparava la spedizione di Crimea ch'egli doveva comandare e che avrebbe dovuto dargli la gioia della vittoria, dopo le amarezze della sconfitta. Il Duca fu addoloratissimo, quando i medici gli vietarono l'imbarco: « Partendo — egli disse — avrei dovuto soccombere per le fatiche: rimanendo, morrò di dolore. »

« Si spense a 33 anni di vita, — termina il Duca d'Aosta, — la vigilia del giorno in cui le truppe, che egli avrebbe dovuto condurre alla vittoria, salpavano per la lontana Tauride; e mentre i suoi occhi si chiudevano nelle tenebre della morte, spuntava nel cielo d'Italia l'alba del nazionale risorgimento.

« Così egli non potè più vedere i figli d'Italia stretti in una sola fede ed in un solo amore, ma lasciò loro in retaggio la sua pura gloria ed il suo nome, che vivrà benedetto e venerato finchè l'Italia avrà un figlio che saprà morire per lei e una bandiera sventolerà sotto il suo cielo. »

Il discorso viene salutato da calli applausi. Che importa se li vieta l'etichetta? Il cuore, il sentimento, hanno di questi scoppi che disinvolgono le convenzioni.

Il discorso del generale Malaspina.

Si avanza il generale Malaspina, comandante la Scuola d'applicazione, e pronuncia un breve vigoroso discorso.

Ricorda anch'egli il principe Ferdinando, capo dell'artiglieria; rammenta quanto l'arma gli debba. Poi si rivolge al giovine duca, al colonnello del 5° reggimento, e gli dice:

« Gli artiglieri, sempre pronti, come i loro commilitoni delle altre Armi, a dar la vita per l'amato nostro re Umberto I e per l'Italia, tengono fermo su di Voi lo sguardo, ansiosi di vedervi presto a capo della loro Arma, che, in vostra mano raccolta, potrà più presto e meglio ben temperarsi pei futuri cimenti.

« Questo sentimento degli artiglieri non giunge oggi inatteso al cuore di V. A. R., Voi lo fondeste in quella profonda devozione che Vi addimostrarono gli artiglieri del reggimento, che ha l'invidiato onore di avervi suo Duce. Lo intuiste voi, che ne siete un amico, nell'entusiasmo col quale artiglieri giovani e veterani accoglievano la voce che vi diceva che in voi speravasi dell'artiglieria. Lo intuiste il giorno in cui partiva per l'Africa la batteria Franzini, quando al nobilissimo saluto che Voi, Colonnello, indirizzavate ai vostri ufficiali di quella vostra batteria il capitano Franzini, con franca gratitudine di soldato, rispondeva: — Altezza Reale, l'artiglieria farà dovunque e sempre il suo dovere.

« E così fu. Quel prode capitano, ed i degni suoi compagni, gareggiando in Africa di fermezza e di valore coi loro colleghi delle altre armi, avvalorarono col loro sangue quella balda risposta e diedero splendido saggio di possedere quell'elevatissimo sentimento che Voi, A. R., trasfondevate in loro quando Voi stesso volevate accompagnarli su quella terra inlida per dividervi con loro fatiche e pericoli.

« *Altezza Reale,*

« Questo giorno già caro all'artiglieria perchè le rinverda gloriose azioni che la onorano, le sarà ben più caro d'ora innanzi pel prezioso dono che Voi oggi le fate, e pel quale essa sente che il gran cuore di S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia, comandante generale dell'artiglieria piemontese, riviva per l'artiglieria italiana nel cuore

Processo Monti-Casalini.

(Udienza pomeridiana).

Abbiamo da Genova, 30:

L'ultima udienza antimeridiana che, con la prospettiva di un'eterna lettura dei documenti, minacciava di riuscire senza alcun interesse, è stata invece tempestosa.

Si passa, senza altro, alla lettura dell'ordinanza della Camera di Consiglio di Acqui, con la quale si dichiarava non farsi luogo a procedere contro il Maschetti per insistenza di reato nel processo intentatogli per veneficio.

L'ordinanza in data 6 maggio 1896, brevissima, concludo essere le somme fatte al Maschetti « ipotesi senza il substrato di fatti materiali veri e concreti — creazioni di persone malvagie. »

Si viene quindi alla lettura delle lettere firmate Reinaud, diretto al C. B. — leggi Bertola.

Anche queste sono qualcosa di curioso..... e riescono le supposte del consigliere-commendatore a cento leghe!

Terminata questa lettura, il presidente ravvisa di dover passare all'interrogatorio dei Maschetti e comincia col chiedergli la generalità. Risponde:

Maschetti Bartolomeo, d'anni 57, proprietario..... ma è subito interrotto e nasce un incidente.

Avv. Graffagni. — Io chiederei.....

Pres. — Ma lei non ha la parola; glielo darò quando l'interrogatorio sarà terminato.....

Avv. Graffagni. — Ma se devo parlare sull'appartenenza, è perfettamente inutile che io parli quando avrà terminato! Io chiedo lo si debba rinviare a dopo la lettura dei documenti.

Pres. — Facciamo come crede lei.....

E si continua quindi la lettura della corrispondenza Reinaud, con la riserva però di chiedere qualche schiarimento in proposito ai Maschetti.

Avv. Prinetti. — La bontà delle prime di queste lettere venne imposta dall'Aristide Casalini; ma le altre?

Dom. Quattini. — Dalla moglie dell'ufficiale Cortese.

Pres. — Ma chi redigeva queste lettere?

Dom. Gualini. — La minuta era sempre scritta dal Monti.

Monti. — Non è vero!

Continuandosi la lettura di queste lettere, si arriva ad una nella quale, fra l'altro, è detto: « portar via i Matteoli per 7000 lire..... giammai! »

Avv. Krizza. — Faccio osservare ai signori giurati che nel testo francese, da cui sono tradotte, è scritto: *enlever*. Desidererei quindi sapere dai Maschetti, a cui queste lettere, naturalmente, vennero mostrate, quale significato diede a questo *enlever*.

Maschetti. — Di mettere il Matteoli nella condizione di non nuocermi più. Capirà che mi si diceva continuamente che voleva ammazzare me, il Monti, i suoi bambini.....

Avv. Krizza. — Egregiamente; di metterlo nella impossibilità di nuocere ... Se ne prenda atto.

Pres. — Ma lei, signor Maschetti, potrà anche la somma che le si chiedeva in questa lettera?

Maschetti. — Dapprima resistetti, poi cedetti dietro una nuova minaccia, dopo essermi consigliato con l'avv. Monti, direttore generale della compagnia.

Avv. Nasi. — Giacchè il signor Maschetti ci permette degli apprezzamenti e dimostra tanta urbanità..... Ritiri la parola astuzia, avv. Nasi, se non le persuade.....

Avv. Nasi. — Allora dirò sottigliezza, signor presidente, e la prego, di fronte a queste risposte del signor Maschetti, d'immediatamente sollecitare il suo interrogatorio. Non mi pare che ora gli si possano permettere le chiose.

Pres. — Ora continuiamo la lettura.....

Avv. Krizza. — Io chiedo lasciarmi tutto il tempo per esercitare pienamente il mio ufficio difensivo a carico dei Maschetti ed avocato a questa causa; ora, se all'ultimo momento ci è creduto opportuno di avocarle credo se ne debba tener calcolo e darne lettura perchè i giurati possano vederne a conoscenza.

Non comprendo quindi perchè si abbia paura di nominare questo processo, perchè il P. M. abbia interesse perchè non sia letto.

P. M. Zaccone. — Io ho fatto un'opposizione semplicemente sospensiva. Non credo mi appartenga fare ora questa lettura.

Avv. Krizza. — Ed io insisto perchè la si faccia ora; insisto nell'interesse della Giustizia che da questi banchi vogliamo ampia ed intera; insisto anche nell'interesse del signor Maschetti, sul quale pesò e pesa tutt'ora un'accusa di veneficio!

Pres. — Come, tuttavia! Io non la permetto.....

Avv. Krizza. — Sì, signor presidente, ora la dico io. Lei lo dirà alla fine di questo dibattimento!

Pres. — Ma io non mi ci posso ostinare le ordinanze.

Avv. Krizza — Certamente, sono fatte apposta per essere criticate! Intanto insisto nella mia domanda e sollevo formale incidente.

A tambureggiare fortemente il presidente si consulta con i suoi giudici e conclude..... che la Corte respinge l'istanza dell'avv. Krizza e l'interrogatorio del signor Maschetti è rinviato alle 13,30.

(Udienza pomeridiana.)

La folla è semplicemente enorme.

Il signor Maschetti dichiara che il suo bambino è moribondo, ed il suo interrogatorio viene rinviato a lunedì.

La seduta però non manca di un certo interesse. La burrasca comincia quasi subito.

Procedendosi alla lettura di alcune lettere di Domenico Casalini, dirette alla moglie, fra l'altro, si accenna, in una di esse, a certa Mia..... « l'unica per la quale abbia provato un certo capriccio. »

Tra parentesi, la Mia..... assiste al dibattimento. Alla lettura di questo nome il Casalini scatta e chiede di ritirarsi. « Non fa parte della causa questo — esclama — io chiedo di ritirarmi! »

Pres. — Ma voi però volete avere il diritto d'intaccare il Maschetti e la sua famiglia.

Dom. Casalini. — Di me e della mia famiglia, giacchè sempre appartengo alla Giustizia, facciano lo strazio che credono, ma non permetterò mai che in mia presenza si faccia altrettanto di una signora che non ha nulla a che vedere con la causa. *Ripeto*, chiedo di ritirarmi; è l'ultima volta che vengo in udienza.....

P. M. Zaccone. — La legge prevede.....

Dom. Casalini. — Ma mi duovano trascinare con una corda al collo.

P. M. Zaccone. — Intanto rimanga.

Avv. Krizza. — Alla protesta del Casalini, uomo, noi difensori, uniamo, ci associamo. Non crediamo astenerci alla causa la lettura di quelle lettere; in ogni modo riconosciamo al Casalini il diritto di assentarsi alla discussione.

P. M. Morosi. — La procedura provvede anche a questo. Noi crediamo che il Casalini debba rimanere in udienza per dare delle spiegazioni.

E il Casalini rimane, e la lettura delle lettere intime continua.

« Infine Casalini sitisce di ritirarsi. Poco dopo però rientra e spiega in questo modo l'accusa di complicità da lui mossa, in una sua lettera, all'Oliato. Quando venni arrestato — dice — i miei mi chiesero che avevano fatto testamento in mio favore ed io risposi loro che sapevo la poca simpatia che avevano per mio fratello, consigliai la vigilanza di accertarlo per salvarmi. Questa è la santa verità. »

SPORT

Le corse al galoppo agli Amoretti.

Partenti probabili e loro monta.

Prima corsa. — **Premio Amoretti.** — Ore 16. *(Corsa a reclamare).* L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre che non abbiano vinto nel 1895 L. 4000. Entrata L. 100, *forfait* L. 25. Sulle entrate L. 500 al 2° e L. 100 al terzo. Distanza metri 1200 circa.

Annetta (kg. 49, Horan); *Lucia* (kg. 49, Wright); *Iudizia* (kg. 49, Kenyon); *Upupa* (kg. 49, Rossiter).

Non presentandosi *Zoliercia*, che era una dei migliori, si discuteranno il primo posto *Upupa* e *Lucia*. *Annetta* ha corso poche volte nel 1895, non riuscendo piazzata. *Lucia* ha corso bene a Firenze, ma non si piazzò a Milano nel premio « Totalizzatore », vinto da *Zoliercia*.

Iudizia ha vinto due corse, ma poi ha figurato male nelle altre; tuttavia, essendole favorevole il peso e la distanza, farà un buon outsider. Ha la monta di Kenyon.

Upupa non ha vinta nessun'anno, ma corse bene a Milano nelle due ultime giornate dove si piazzò, sicchè sembra dovrebbe essere vincitrice, se *Lucia* non le contrasterà il posto.

Seconda corsa. — **Premio Jockey Club,** ore 16,30. — L. 3000 date dal *Jockey Club* per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza metri 2400 circa.

Jubilee (kg. 47, A. Hook); *Sunsuetta* (kg. 60, Maiden); *Henry VIII* (kg. 52, Wright); *Mesquite* (kg. 47, Woodley); *Pistenhalt* (kg. 51, Horan); *Cor de Chasse* (kg. 51, Ashworth).

Se *Sunsuetta* e *Pistenhalt* si presentano allo *starter*, saranno i padroni della corsa, e, stante le *performances* dei due ottimi cavalli si disputeranno il primo posto.

Snow-Shoe entrerà per condurre la corsa in favore del compagno di scuderia. *Henry VIII* non ha corso bene a Milano; certo non è più il cavallo delle riunioni di Palermo e Napoli. *Jubilee* troverà la distanza un po' lunga, avendo fornito ottime *performances* sui 1600 e 2000 metri. *Cor de Chasse*, stando alle sue *performances* di Milano è l'unico cavallo che può opporre resistenza a *Sunsuetta* e *Pistenhalt*, che finiranno molto vicini.

Terza corsa. — **Premio Eridano,** ore 17. — L. 3000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese. Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza metri 2400 circa.

Futurist (kg. 57, Horan); *Noble Dame* (kg. 57, Chapman); *Pinsonic* (kg. 54, Wright); *Trouville* (kg. 52, Hennings).

Pinsonic non si trova nella pienezza dei suoi mezzi. Corse bene a Palermo, a Napoli e a Roma e male a Milano. *Noble Dame* ha corso buone a Milano, dove vinse una corsa, e se la stanca non le darà di danno, potrà figurare all'arrivo. *Trouville* ha corso molto bene a Milano arrivandosi *Thanksgiving* Jeginaio; corse poco bene sui 2400 metri con 52 kg. battendo *Noble Dame* e *Snow-Shoe*, ma la sua vittoria è dovuta al terreno pesante.

Futurist corse bene a Firenze, a Milano nel *Commercio*, dove arrivò terza; non si piazzò nell'*Handicap* Lombardia. Se il peso non la schiaccierà figurerà bene all'arrivo con *Noble Dame*.

Quarta corsa. — **Premio della Città di Torino.** — Ore 17,30. *(Handicap diversamente).* Lire 5000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 200, *forfait* L. 100 e L. 50 se dichiarate venerdì 10 maggio, alle ore 4 pomeridiane. Sulle entrate L. 1000 al secondo. Distanza m. 2000 circa.

Goldoni (kg. 53, Rock); *Rassegna* (kg. 43, Bellani); *Palanzano* (kg. 45, Alton); *Geranium* (kg. 50, Hennessy); *Gloria* (kg. 50, Kenyon); *Rogatilart* (kg. 50, Woodley); *Pantope* col 45 non si presenterà allo *starter*. *Palombare* solo rappresenterà i colori di Razza San Salvà: esso ha corso più volte non figurando all'arrivo sui metri 2000. Pare che preferisca le lunghe distanze. *Goldoni*, non ancor guari in forma e nell'*Handicap* Lombardia non riuscì piazzato con chilogrammi 48.

Gloria ha corso più volte non piazzandosi. *Rassegna* ha vinto una corsa sui 1500 metri, entrando sono favorite del peso. *Geranium* ha corso abbastanza bene in siepi a Milano. Il peso gli è favorevole.

Non ha ancora preso parte a corse piane.

Regal Hart è giunto parecchie volte secondo. Indicheremo preferito San Salvà, a cui si avvicinerà *Geranium*.

Quinta corsa. — **Premio Patronesse.** — Ore 18. *(Gentlemen-riders).* L. 1500 per cavalli qualificati *hacks*. Entrata L. 50. Le entrate al secondo, e quando siano sei i partenti, il terzo ritira la sua. Distanza 1600 circa.

Fra i sette inscritti, il migliore è *Ruggero* (kg. 77) che ha una splendida *performance*, a *Virgilio*.

La lotta finale sarà, crediamo, tra questi due cavalli. *Virgilio* sarà montato dal suo proprietario. Vogliamo sperare in una vittoria italiana.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia Seugnaniglio, in quale si reca a Bari.

Martedì la Compagnia Calligaris inizierà la stagione coll'operetta in tre atti: *Cagnolcet*, di Varney, nuova per Torino.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma i deputati Cocito e Luzzatti Ippolito e partì l'on. Bombrini.

Movimenti di truppe. — Ieri giunse da Casale Monferrato una compagnia del 5° reggimento genio (circa 60 uomini) che ripartì tosto col treno di Modane, destinata al Colle.

Domani giungeranno, dalla stessa provenienza, due altre compagnie del genio (circa 130 uomini), le quali proseguiranno l'una per Bardonecchia e l'altra per Chiomonte.

L'assemblea della Società per gli Asili notturni. — Ieri sera, nella sala della Società d'istruzione, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci e benefattori della Società per gli Asili notturni in Torino.

Presiedeva il cav. Meille Paolo, assistito dal vicepresidente cav. Fea Benedetto, da nascosti consiglieri e dal segretario cav. dott. prof. Lanza Domenico.

Oltre a parecchie rappresentanze di Società e di Istituti, erano presenti numerosi soci e varie signore.

Dichiarata la validità dell'adunanza, il presidente ringraziò gli intervenuti per la prova di simpatia data alla filantropica istituzione.

Il cav. A. Marcoli, direttore di segreteria, diede lettura del verbale dell'ultima seduta, comunicando varie lettere, fra cui quella del senatore Municchi, prefetto della Provincia, del conte Rignon, sindaco di Torino e del comm. Crodara-Visconti Giacinto, i quali si scusarono di non poter assistere. Il questore si fece rappresentare dall'ispettore Maganza.

Il prof. cav. Lanza Domenico lesse la relazione del Consiglio, in cui accennò ai benefizi che reca l'Asilo notturno. Nel 1895 il numero dei ricoverati fu di 3093, le notti di ricovero 7795. Encomiò l'opera del direttore e dei medici dell'Asilo. Espose le varie cifre del bilancio (attivo L. 8303, passivo L. 7021 09). Osservò un maggior numero di soci attivisti per poter dare stabilità all'istituzione. Parlò dei locali dell'Asilo, dai quali bisognerà sloggiare nel 1897 per la scadenza del contratto. Bisognerà pensare ad un'altra sede. Si è fatto a questo proposito un memoriale al Municipio. Fece una brillante commemorazione del compianto generale Crodara-Visconti, benemerito vice-presidente dell'Asilo notturno, invitando un rappresentante adulto alla vedova.

La relazione venne accolta da applausi.

Il presidente diede altri ragguagli intorno al sussidi dati dal Re, dal Municipio, dal nuovo console germanico e dal console svizzero.

Il conte Gay di Montariolo, console di San Marino, sottoscrisse per L. 100.

Fece ringraziamenti speciali al Comitato delle feste di beneficenza per i sussidi dati all'Asilo.

Rinnovò i colleghi per l'opera loro zelante durante la sua assenza.

Il cav. Lanza propose la data alla stampa della bella relazione del prof. Lanza.

Il presidente disse che il Consiglio aveva già deliberato in questo senso.

Parlarono in seguito circa i sussidi che vari corpi morali potrebbero dare all'Asilo, e della nuova sede (per ancora sede vi è un progetto dell'ing. Donghi per la spesa di sole 30,000 lire), il cav. Denis, l'av. Ciuiberti, l'ing. Donghi, l'arc. Valabrega, il cav. m. Gambone, a cui rispose il presidente.

Per tali quindi alla votazione delle cariche scadenti vennero rieletti consiglieri i signori Gamba barone Alberto, Borbonese cav. Emilio, Lanza cav. dott. Domenico, Marini cav. Alessandro; e nominati consiglieri l'avv. Ciuiberti Ercole Maria e comm. Pellegrino Achille.

Il cav. Bisaretti venne nominato socio onorario.

Prima di sciogliersi l'adunanza il cav. Meille mandò un saluto al re, alla sua Domenico Berti, benemerito dell'Asilo, ed all'esercito.

Ancora della donna morta nel Po. — La signora Leonino era venuta da qualche anno a convivere da Castellamonte e qui era scritta fra le *irregolari della strada* ed era conosciuta nel mondo dei gaudenti col soprannome di *ricamatrice*, in causa delle macchie che aveva sulla pelle e che furono anche rilevate nella perizia medica fatta sul cadavere.

La vita irregolare che conduceva non aveva tuttavia paralizzato nel cuore i vezzi dell'affettività.

Come tanto altre fanciulle della sua età, anch'essa coltivava nel petto il fiore gentile dell'amore, ed oggetto dei suoi pensieri era un certo R. Giovanni, conosciuto col soprannome di *Giovanin l'acquaiuolo*.

La disgraziata era però nata sotto una cattiva stella: l'amore che ella sorgente per altre di felicità e di gioia non diede ad essa che crucci e affanni. Essa si accorgeva bene che l'R. non le corrispondeva che in ragione dell'utile che ne poteva ricavare; eppure non sapeva dimostrarlo, anzi, in questi ultimi tempi, era anche divenuta gelosa poichè si era accorta che l'amante si era dato all'un'altra donna.

È questa gelosia fu quella appunto che la condusse alla tomba, come risulta dalla lettera da lei scritta la sera prima del suicidio e che qui sotto pubblichiamo.

Il suicidio dev'essere avvenuto nel mattino di giovedì scorso. Nella notte precedente la Leonino fu veduta alla *Birreria Italiana* insieme a certa Prina Benedetta, d'anni 19. A questa sua amica essa confidò il suo proposito di suicidarsi, ma fece la confidenza con tale serenità che la Prina non le prestò fede.

E non la credette neanche quando la Leonino la consegnò a titolo di ricordo un paraphuggia ed una lettera da consegnarsi al *Visconte l'enfile*.

La Prina, vedendo che la Leonino rideva mentre parlava, accettò il paraphuggia e la lettera, ma prese la cosa come uno scherzo, tanto più che l'altra le disse anche che insieme a lei si sarebbe suicidata un'altra amica comune, certa Bocro Emilia, d'anni 17.

La Prina, che forse aveva veduto il *Suicidio* di Paolo e Paola Ferrari, avrà pensato anche essa che: *chi fa d'ee non fa fa*.

Il fatto invece ha dimostrato il contrario.

Fatto è che da quel momento la Leonino non fu più veduta viva da nessuno, e con lei scomparve pure la Bocro, della quale finora non si ebbe più alcuna notizia.

Si suppone — e la supposizione non è avventata — che anch'essa si sia gettata nel Po e che il suo cadavere sia ancora nascosto sotto le acque.

Ed ecco la lettera scritta dalla Leonino al suo amante:

« *Caro Giovanni,*

« Ti scrivo queste poche righe per farti sapere che fra noi tutto è finito. È da quattro mesi che per mia disgrazia ti ho conosciuto. Sarà la mia fortuna e poi non più penserò. Io presento bene di finire la mia vita coll'accidenti. »

« A proposito che da quindici giorni non mi vuoi più vedere, ebbene hai un'altra per la testa e così sarai libero di fare come ti pare e piace. Con questo chiudo questa mia, spero ti ricorderai che io ti ho sempre amato fino alla morte, col gettarmi già in Po. Addio ricordati sempre di me e ricordati del 28 maggio.

« *Sono la tua Maria* ».

Tentato suicidio con cinque colpi di rasoio. — Ieri mattina, verso le 5, su tal Curtetti Battista, d'anni 53, lavandaio, abitante in Borgata di Bertolla, ajutanti del proprietario, prese con sè un rasoio e si recò sulla sponda sinistra del fiume Po. Quivi, alla scopo di togliersi la vita, tentava tagliarsi la gola prima con tre forti colpi di quell'arma di cui era munito, poi con due altri colpi alle braccia in prossimità dei gomiti.

È facile immaginare la forte emorragia prodotta da quei tagli, per cui il povero Cerani cadde scosso e stette così in quello stato dalle ore suddotta fino verso le ore 7.

In detta ora passarono colà per caso certi Rubatto Giovanni, Craveri Bartolomeo e Carle Lavagna: essesi fatta quella triste scoperta di trovare in fin di vita il Cerutti, o riconosciutolo, lo portarono alla sua non lontana abitazione.

Venne d'urgenza chiamato il dottore cavaliere Magnani che giudicò il Cerutti in gravissimo stato, essendosi l'infelice recisa quasi a metà la carotide.

Non si conoscono le cause che spinsero il disgraziato a cercare la morte ed in sì orribile modo.

Un imperato. — Ieri, alle ore 12, venne trovato morto nella sua abitazione, in via Balbo, N. 6, piano 1°, certo Cardino Costanzo, d'anni 39. Il disgraziato si è appiccato con una funicella attaccata ad un gancio dell'uscio di casa. Credesi che il suicidio sia stato causato da malattia incurabile.

In libertà. — Ieri sono stati rilasciati in libertà i signori Rosazza e Gilardi, i quali erano stati arrestati l'altra sera per sospetto di simulazione di reato nel furto delle 7580 lire, di cui nella nostra cronaca di venerdì.

Una giovane ferita dalla sorella e dal padre. — Ieri sera fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Arrè Marietta, d'anni 18, abitante colla propria famiglia sul corso Emilia, N. 29. L'Arrè aveva una ferita al capo che i sanitari giudicarono guaribile in 15 giorni.

Dal racconto che essa ha fatto, pare che fra la giovine Marietta e i suoi congiunti non corressero rapporti molto cordiali, per ragioni di interessi.

Ieri sera, verso le 20, si accese fra la Marietta, il padre ed una sorella una seria lite, che degenerò in un fiero pugilato. Nella mischia il padre si era munito di un bastone e ad un certo punto la sorella afferrò un piatto e lo scagliò sul capo della Marietta, producendole la ferita che abbiamo detto.

STATO CIVILE. — Torino, 30 marzo, 1896.
NASCITE 25, cioè: maschi 13, femmine 12.
MATRIMONI: Bertola Federico con Cavallo Giovanna — Gallo Cesare con Maria Carola — Gerardo Raffaele con Martinengo Anna — Urajno Antonio con Frizzoni Ida — Quinterio Francesco con Virano Maria Alessandrina — Ravetto Giuseppe con Bergero Matilde — Rovazzotti Michele con Sottanis Maria Matilde — Vittone Giovanni con Nesenno Amalia.
MORTI: Rossi Pietro, d'anni 41, di Nizza Tanaro, manovale, via Gioberti, 57.
Stocco Antonio, id., 69, di Mirano, pensionato, via San Secondo, 20.
Rossi Teresa v. Musso, id. 77, di Conco, casalinga, via Nizza, 21.
Parotti Antonio, id. 72, di San Germano Vercellese, carrettiere, via Petrarca, 11.
Chiuso Luigi, id. 51, di Ciberi, proprietario, corso Siccardi, 53.
Gili Grazia v. Fiorio, id. 52, di Orbassano, casalinga, via Lagrange, 34.
Garzino Costanzo, id. 87, di Torino, calzolaio, via Balbo, 6.
Calderini Domenica n. Mascarano, id. 73, di Pisano, casalinga, stradale Casegas, 104.
Andreoa Vincenzo, id. 64, di Torino, ortolano, via Orti Nuovi, 088.
Barengo Lucia, id. 50, di Borgo d'Ale, casal.
Gavosto Carlo Felice, id. 16, di Rubella, scolaro.
Bottasso Bernardino, id. 31, di Pevenago, manovale.
Carelli Lorenzo Benigno, id. 34, di Ponte Stura.
Più 14 minori d'anni 6.
Totale compleanno 27, di cui a domicilio 22, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 30 maggio:

Goria Giuseppe, tabac. con Bosso Teresa.
Griffa Ant., guard. doz. » Moretta Felicita.
Ciliegrin G. B., carrett. » Cisano Cat. v. Ribbero.
Visconti Carlo, falegn. » Giachino Francesca.
Donnet Paolo, imp. post. » Gay Carlotta.
Resasto Michele, cocch. » Gallino Teresa, tessitr.
Righetti Luigi, conciat. » Prone Angela, casal.
Tenturre Giac., ferrov. » Gotro Teresa.
Curti Luigi, falchista » Besso Domenica.
Ruspion Stefano, falegn. » Rho Carlotta, cucitrice.
Voltolini Ildebrando, dec. » Castino Teresa, cuoca.
Mombelli Gaetano, latt. » Ginella Ippolit.
Giglia Giuseppe, comm. » Zlano Caterina, cuoca.
Bucca Gius., armaiuolo » Ghio Madd., pellicciaia.
Corteveglio Giov., negoz. » Bebbio Margh., mod.
Bajara Aldo, ag. ferrov. » Torchio Rosa.
Rossio Giov., az. ferrov. » Vercellio Maria, guant.
Beghelli Antonio, mecc. » Rabino Evasia, spazz.
Siccardi Agostino, pasait. » Omegna Maria.
Barera Giuseppe, negoz. » Merlo Antonia.
Zavattaro Luigi, negoz. » Vivalda Teresa.
Francone Giov., operaio » Daniele Maria.
D'Amarese bar. Filiberto » Ferrari Del Rira Ines.
Moretto Fil., esere. caffè » Camusso Margherita.
Levi Emanuele, negoz. » Delvecchio Bellina.
Robattino Angelo, intore » Novara Maria, pasaia.
Arese Michele, tapezz. » Basso Celestina.
Ferrero Barisi, magnan » Finestra Sofia.
Scotti Angelo, cuoco » Brambilla Rosa, maria.
Mainardi Carlo, conchiore » Perrone Erminia, cucitr.
Bazetti Giov. A., benest. » Oldrà Giovanna.
Doginoi Pavorada E., ne. » Ferazini Desiderata.
Torazza Antonio, negoz. » Anfosso Maria, negoz.
Mascero Giovanni, caffett. » Peccardi Anna.
Carullo Ernesto, stafiere » Rodina Virginia.

Spettacoli — Domenica 31 maggio.

CARIGNANO, a. 20,45 (C. drama. Pasta-Di Lorenzo; *Fedora*, commedia.
ALFIERI, a. 20,45; *La Giocanda*, opera.
BALBO, ore 20,45 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Cloche-toc*, operetta.
ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 16.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SFERISTERIO TORINESE, Gnoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 16 partita al pallone toscano.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti al voto.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10:

Il *Don Chisciotte*, commentando lungamente il voto di ieri, dice che Rudinì può esserne soddisfatto. Aggiunge: « Rudinì, capo del Governo, aveva difeso la rettitudine nell'Amministrazione, la rettitudine che è la fonte maggiore, spontanea ed efficace di autorità per lo Stato. Finalmente egli è riuscito a scomporre la compagine formatasi contro il senso morale del Paese, raccogliendo una maggioranza, per quanto tenue, ma sempre maggioranza. Con questa egli rimane completamente padrone della situazione. »

Il *Don Chisciotte*, in un altro articolo, commentando le conseguenze del voto, dice: « Non è pertanto una crisi ministeriale che può uscire dal voto, il quale non dirò certo che debba restare senza effetto, anzi avrà quello che è segnato dalle condizioni delle cose. Vi ha una Camera che ha mostrato di sottoporre le ragioni di un indirizzo di Governo già da essa ampiamente approvato a considerazioni, qualunque esse siano, di affetto, di riconoscenza o di pietà per un uomo. Questa Camera evidentemente non può fare per il Paese, il quale si occupa degli interessi suoi, non degli affari personali, buoni e cattivi che siano, di questo o di quell'uomo. »

Il *Messaggero* dice che il voto di ieri dimostra come gli ultimi sforzi del crispinismo abbiano raggiunto lo scopo di vedere condannato il proprio capo nella questione morale che con tanti sforzi e tanti artifizi era stata altre volte soffocata.

Aggiunge: « Infatti Rudinì aveva cercato con ogni cura di mettere un freno agli scandali che, direttamente o indirettamente, hanno turbato il funzionamento della vita parlamentare e politica. Ma l'audacia dei crispini, accresciuta dalla sovorchia pietà del Governo, spinse il presidente del Consiglio a porre la questione di fiducia sopra un argomento che liquidò definitivamente il sistema dell'immoralità e degli scandali.

« Il Ministero ha ottenuto una piccolissima maggioranza, ma composta di galantuomini. Se avesse assoldando avventurieri, chiamando impieghi e favori ai noti affaristi parlamentari, avrebbe potuto avere moltissimi voti ottimi. Ma Rudinì, sdegnoso dei sistemi corruttori, ha affrontato senza alcuna preparazione il voto di fiducia che, da varii giorni, i crispini preparavano. »

Lo stesso giornale, confermando che le elezioni si faranno in ottobre, aggiunge: « E se così sarà, la posizione dei crispini verrà profondamente scossa, poichè non vi saranno più agenti di pubblica sicurezza nè denaro di fondi segreti, nè arbitrii d'ogni genere a loro disposizione. »

Il *Popolo Romano* trovando che il Ministero è rimasto in minoranza, mostra la sua compiacenza scioglendo impertinente a..... Cavallotti.

La *Voce della Verità* dice: « La votazione di ieri significa che il partito crispino è tutt'altro che morto; i crispini si difesero fino all'ultimo, non volendo, dopo le dichiarazioni di Rudinì, veler separata la sua responsabilità da quella del Ministero cessato, e che Crispi fosse ufficialmente deplorato con un voto della Camera. Ora questo voto è stato dato, malgrado le ribellioni e gli equivoci che si volevano mettere in scena. » Conchiude dicendo: « Per noi il voto di ieri ha questo solo significato, e arrigeoli crispini non potranno toglierlo. »

A Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,30:

Stamane Montecitorio appariva quasi deserto, anche perchè molti deputati sono partiti iersera e stamane coi primi treni. Uscendone, incontrai presso il portone di Montecitorio due deputati ed un senatore. Questi mi disse: « Per me, il significato unico del voto è questo: la bisca morse il ciarlatano, cioè la Camera fatta da Crispi lo condannò definitivamente. »

Un deputato mi disse: « Ritengo che la lotta elettorale è virtualmente aperta. »

L'altro soggiunse, ridendo: « Quindi *en route pour notre College*. »

I dervisci sull'Atbara.

Il Tribunale egiziano misto negherà i fondi per la spedizione.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,20:

Il *Globe* ha da Suakin che le forze dei dervisci nei dintorni di Cassala si sono ritirate nel Ghadarof, lasciando un migliaio d'uomini in ciascuno degli avamposti d'El Fascer ed Asubrie.

Il califfo sta tentando una pubblica riconciliazione col califfo Sherif, cioè prigioniero; ma Sherif vi si rifiuta.

« Le voci recentemente corse che Osman Digna siasi recato nel Darfur sono false. Si trova tuttavia nell'Atbara. »

***

Il corrispondente del *Times* dal Cairo conferma che, secondo ogni probabilità, il Tribunale misto accoglierà il ricorso dei portatori francesi di titoli egiziani perchè vengano negati i fondi di riserva del Debito pubblico di Egitto per la spedizione di Dongola. Il Tribunale è presieduto da un francese, notissimo per la sua inclinazione verso gl'interessi del proprio paese; gli altri membri sono: un olandese, già giudice nei Paesi Bassi; un portoghese, ex-prefetto in Portogallo, e due egiziani. Questo Tribunale stabilirà, a quanto sembra, che il voto d'uno solo fra i commissari del Debito pubblico egiziano basta ad impedire la prelevazione dei fondi di riserva.

La politica estera dell'Austria-Ungheria.

Budapest, 30 *(Stefani)*. — La Delegazione ungherese elesse Kolomann Szell a presidente, Aladar Andrassy a vice-presidente.

Szell pronunciò un discorso rilevando che la politica dell'Impero è politica di pace, che è basa sopra la Triplice alleanza, che si mantiene ferma. Di fronte agli Stati Orientali l'Austria-Ungheria non desidera nessuna espansione nè vi aspira a nessuna posizione privilegiata. Desidera soltanto il loro sviluppo indipendente secondo lo spirito e sotto la protezione del trattato. Il presidente rileva infine l'importanza civile della festa del millenario. Termina con un *eljen* al re, accolto entusiasticamente.

La Delegazione elesse poscia le Commissioni.

Un orribile disastro a Mosca.

Mille o cento morti - Centinaia di feriti.

Mosca, 30 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio il parco di Chodynsky, presso il palazzo Petrovski, il popolo, a cui erano stati distribuiti doni commemorativi per le feste dell'incoronazione, rese omaggio ai sovrani. Quando i sovrani recaronsi dal palazzo Petrovsky al padiglione, eretto di fronte al palazzo, migliaia di persone intuonarono l'inno *Dio protegga lo tsar*. I sovrani affacciaronsi al balcone acclamati freneticamente. Più tardi i sovrani recaronsi al palazzo Petrovski, ove ricevettero varie deputazioni.

Lo tsar ringraziò i decani dei villaggi per i loro discorsi esprimenti affetto e fedeltà allo tsar. Ricordò loro le parole che suo padre aveva loro rivolte in occasione della sua incoronazione, esprimendo il desiderio che esse sieno sempre la guida dei contadini. Concluse: « Dio dia sempre loro la salute e prosperità nei loro lavori. » Rispondendo al capo della Deputazione della nobiltà, l'imperatore ringraziò pei sentimenti espressigli dai fedeli servitori. Disse di non dubitare che la nobiltà sarà di appoggio al Trono.

Apprezza sinceramente la cooperazione utile e disinteressata della nobiltà negli affari locali. Non disconosce il tempo difficile in cui vive la nobiltà che possiede proprietà agricole. Conclude dicendo che la nobiltà può essere sicura che l'imperatore non dimenticherà i bisogni della nobiltà curante la prosperità cara della patria.

Dalle 10 di iersera la popolazione di Mosca e dei villaggi vicini affluì verso il parco Chodynsky. Verso mezzanotte 200,000 persone già occupavano il parco.

Più tardi si calcola che due milioni di persone assistettero alla festa.

C'era tutta Mosca, oltre alle popolazioni dei dintorni. I treni di iersera rigurgitavano, sebbene gran parte dei contadini arrivassero a piedi.

Il campo era zeppo fino da iersera, per attendere la distribuzione, fatta stamane ad ogni persona, d'un bicchiere di latta, d'una salsiccia, con frutti secchi e pan bianco, il tutto avvoltolato in un fazzoletto.

Al mattino ogni ingresso era pressochè bloccato. La Polizia venne, verso le 4 antimeridiane, rinforzata da cosacchi. Però la folla cominciò a penetrare nelle baracche, ove erano i doni commemorativi destinati al popolo, e le saccheggiarono. Verso le ore 6 cominciò la distribuzione dei doni. Le 100 persone incaricate della distribuzione non poterono farla abbastanza rapidamente. La folla pigiavasi in modo terribile nelle piccole vie fra le baracche. Essa aumentava continuamente e provocò un terribile disastro.

Si udivano grida di desolazione da ogni parte. La scena era raccapricciante. Finalmente i cosacchi riuscirono a sgombrare il parco. Le vetture ed i carri dei pompieri percorsero lentamente le vie fino nel pomeriggio, portando i morti nei cortili degli ospedali e i feriti negli ospedali. Le vittime, che ascendono a 1138, sono per la maggior parte donne e fanciulli.

Il numero dei feriti gravemente supera i duecento.

Lo tsar ordinò che si paghino sulla sua cassetta particolare 1000 rubli ad ogni famiglia delle vittime ed a ciascun orfano e che i funerali delle vittime si facciano a sue spese.

***

Il ministro di Corte ha spedito il seguente dispaccio al *Messaggero Ufficiale della Corte*:

« La splendida festa della incoronazione dello tsar furono turbate da un accidente disastroso.

« Molto prima che incominciasse la festa popolare nel parco Chodynski, parecchie centinaia di migliaia di persone accalcavansi sulla piazza Chodynski ove si distribuivano i regali. Centinaia di persone spinte dalla folla rimasero soffocate.

« L'ordine fu bentosto ristabilito. In seguito al primo panico ci sono disgraziatamente numerose vittime. La Polizia rinvenne, alle 4 pomeridiane, 331 morti e 459 feriti. L'imperatore è desolatissimo per la catastrofe e soccorse le vittime. »

Il Principe di Napoli in Russia.

Pranzo all'Ambasciata austriaca.

Mosca, 30 *(Stefani)*. — Il Principe di Napoli col seguito recossi in treno speciale a Sergnovo a visitarvi il convento di San Sergio.

Fu ricevuto con grandi onori dai monaci. Accettò una colazione offertagli nell'appartamento del metropolita.

Mosca, 30 *(Stefani)*. — Allo spettacolo nel

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (23)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

Preso il piccolo Sullian, la mussolina candida, sollevata come schiuma sulla sua spalla, le toccava il viso, la testolina dell'angioletto s'appoggiava sul suo braccio, ed ella, fiera del suo fardello, protetta contro il riso della gente dall'innocente che portava, scendeva il villaggio fra le donne che dicevano: « Vedete? Ho il figlio di Sullian Lagent sulle braccia. È il capitano che così volle, per farle onore. È anch'essa madre, quella donna. »

Ella andava, senza ascoltare, compresa da un'estrema dolcezza che le faceva stringere il bimbo sul suo cuore che la faceva tutta ascorta nella contemplazione di quel piccolo essere senza parola e senza sguardo. Gli sorrideva, gli parlava, non colle labbra, ma con tutta la sua anima ingrandita ad un tratto e dilatata dall'amor materno che diceva: « Avrei voluto averne un altro figlio come te..... come lo avrei amato!..... Oh! mio bel nipote nome vorrei che tu fossi mio figlio!..... » Andava come se avesse avuto le ali. Sostenuta dal piccino che stringeva, col volto calmo, cogli occhi pieni di gioia, ella salì la scala ed entrò nella camera.

Marianna, fortunatamente, dormiva o non vide la sorella. Un'ora passò, poi due, poi tre. Maria andò nella sua camera. E fra la culla dove il bambino riposava e Corentino che vegliava accanto, il dialogo continuava, consiglio dolce e persuasivo di quegli occhi chiusi, di quelle labbruccie verso il seno sognato, di quel visino dietro al quale un'anima trasparivа per quella donna disgraziata, nella quale il rimpianto della maternità prendeva la forma di un desiderio crescente, di una attesa di nuova vita.

Erano anni che ella non s'era sentita così pronta a commuoversi, così disposta a piangere.

Nella pace di quella camera, presso a quei due esseri addormentati, un mistero profondo si svolgeva. Un'anima si accusava, dimenticava, scorgeva una vita di sacrificio e di salvezza, e, tremante, felice, risaliva verso l'amore.

Il sole tramontava, indorando la cima delle colline, verso Louannec. Niun rumore veniva dal difuori, neppure il rumor del mare. Non si udiva che il respiro calmo, regolare di Marianna e del bambino.

Ad un tratto, un passo risuonò nel cortile. Corentino guardò dalla finestra. Il padre! Era il padre che veniva..... egli correva e altre persone correvano dietro di lui..... e dicevano: « Mio Dio! è possibile! è possibile! »

Tutta pallida, Corentino lo ascoltò salire. Guen entrò. Il povero vecchio tremava, pareva fuori di sè. S'appressò senza far rumore al letto dove Marianna dormiva e s'inginocchiò.

— Marianna! — mormorò. — Marianna!

Marianna non si mosse. Allora egli le prese la mano e gliela accarezzò.

— Marianna! Marianna!

Ella aperse gli occhi e fissò su lui lo sguardo smorto, desolato.

Ma quasi subito le sue palpebre si sollevarono di più. Ella vedeva il padre che piangeva e sorrideva nello stesso tempo; lo vedeva incapace di parlare. Un presentimento la scosse; ella aprì la bocca, si drizzò bruscamente, si sporse in avanti e tutto ciò che le rimaneva di vita passò in un grido:

— Dimmi! Dimmi!

— Marianna..... sono marinai inglesi..... a Bilbao..... tutto l'equipaggio..... tutto!..... te lo dicevo..... è salvo!

Si rialzò d'un tratto e prese la figlia fra le braccia.

— Salvo, figlia mia, salvo!

Piangeva a calde lagrime.

Quand'egli indietreggiò, seguendo ancora colle mani tese la giovane inferma che s'arrovesciava sul guanciale, Corentino potè vedere il volto di Marianna.

Ella non aveva dubitato della morte e non dubitava più della vita. La bella testa bionda era ricaduta sul guanciale, il volto era tuttavia pallidissimo, ma un sol momento lo aveva trasfigurato. Tutta la giovinezza, tutta la gioia, tutto l'amore erano rientrati in lei. I suoi occhi dolci, color di mammola, dicevano l'estasi; le ciglia d'oro, immobili, erano alzate al cielo; la fronte irradiava; la bocca sorrideva a gioconde visioni. Era lei, la Marianna d'un tempo, la sposa bella, la bontà, la santa dallo sguardo di leggenda.

Il vecchio padre, tutta felice, continuava:

— Il telegramma è venuto da Spagna..... Hanno incontrato degl'inglesi..... l'entrata della Gironda, vedi, Marianna, è sempre così..... delle navi e ancora delle navi..... Quando la signorina della posta mi rimise la carta, subito indovinai dalla sua aria..... Aveva l'aria quasi tanto contenta..... Ah! figlia mia! Che buona notizia! Il *dindy* è perduto, ma gli uomini son salvi!..... Senti, Marianna, vado a far dire alla madre di Guyon Le Dir, il mozzo, che suo figlio è ritrovato..... Vuoi?..... Bisogna che oggi tutti siano felici.

Marianna non lo ascoltava. Ella non aveva bisogno di prove nè di ragguagli. Ella credeva: Sullian viveva. Qualcuno nell'angolo della camera la guardava fisso: Corentino, la sorella maggiore.

Nella crisi d'anima che attraversava, una sola l'aveva colpita: l'immensa felicità di Marianna. « Come lo ama » pensava. E, turbata da tanto amore, ella non osava appressarsi per paura che il grido della sua anima non le sfuggisse: « Anch'io! Anch'io! »

Marianna si voltò verso di lei: il suo sguardo cercava la culla.

— Portami il mio bambino — disse.

E quando lo ebbe fra le braccia, lo baciò, lo tenne col visino accosto alla sua guancia, mormorando:

— Oh! il mio adorato, tuo padre vive!

Si aprì il seno e si chinò per nutrire il piccolo Sullian. E siccome Guen era uscito ed ella era rimasta sola con Corentino, immobile presso al letto, intese una voce sommessa dirle:

— Sorella mia, andrò a trovare Guglielmo. Prega per .ui!

. . . . . .

Dieci minuti dopo, Marianna, a sua volta rialzata sui suoi guanciali, contemplava il bambino addormentato sul lenzuolo bianco.

Accanto a lei, seduta, nascosta, eppure risoluta, la sorella maggiore la ascoltava dolcemente.

— Val meglio andarci subito, — ella diceva, — subito, mia Corentine..... e non avvertire Maria per non inquietarla..... e poi essere umile, comprendi..... non irritarsi..... così non sanno quanto vali..... io lo so..... Va, sii coraggiosa, sii buona..... fa tutti i sacrifizi..... è tanto dolce essere amati!

(Continua).

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

D'imminente pubblicazione:

CARLO REYNAUDI

LE VALLI DEL CANAVESE

Ceresole Reale

a

LA VALLE DELL'ORCO

Con copertina artisticamente illustrata

e

numerosissime fototipie nel testo

— Un bel volume formato tascabile —

D'imminente pubblicazione.

Editori: ROUX FRASSATI e C°

Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella.

Corso Duca di Genova, 4. — *Prof.* **Bergoglio.** c 6256

CASSA POPOLARE DI SCONTO

IN LIQUIDAZIONE

Società Anonima con sede in Torino, via Arsenale, 6

Capitale sociale L. 550,000 — Versato L. 549,000

I signori Soci sono convocati in **Assemblea generale** pel giorno **9 giugno p. v.**, alle ore **14**, nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Assegno ai Liquidatori;
2° Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e loro assegno;
3° Assegno alla Commissione di sorveglianza.

I signori Soci per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare le loro Azioni presso la Ditta Massocco e Cavaglia, via Arsenale, 6, almeno cinque giorni prima dell'Assemblea, o ciò fino a tutto il 5 giugno, avvertendo che qualora necessitasse una seconda convocazione questa avrà luogo il giorno 16 giugno alla stessa ora.

Torino, 20 maggio 1896.

5880 *I Liquidatori.*

Incanto per vendita volontaria di casa

IN TORINO.

Il **18 prossimo giugno**, ore **9**, nel mio studio, via Botero, N. 19, avrà luogo l'incanto per vendita volontaria di casa in Torino, via Garibaldi, N. 10, del reddito lordo di L. **18,000**, sul prezzo di L. **218,000** ed alle altre condizioni in cui in tilolo in data d'oggi.

Torino, 27 maggio 1896.

6218 Avv. ORESTE COSTA notaio.

Incanto giudiziale.

All'udienza delli **8 giugno** si esporrà in **vendita** nanti il Tribunale Civile di Torino, Sezione II, **casa e terreno** in regione Val San Martino al prezzo di L. **12,750** ribassato così della metà del prezzo di stima.

Per informazioni rivolgersi allo studio dell'avvocato LEONE OVAZZA, via San Tommaso, 6. c 6121

VENDESI PER TRASLOCO

Bellissimo ed elegante mobilio

composto: **sala Luigi XIV, sala da pranzo, salotto turco, camera da letto, antecamera**, occorrendo colle **portiere ricche e di stile** — Dirigersi a BIANCO LUIGI, negozio tappezzerie angolo via Santa Teresa e Venti Settembre. 6092

PER POCHI GIORNI

LIQUIDAZIONE DI REGISTRI

da L. **0 75** al chilogramma la più. c 6193

Via San Domenico, n. 7, vicino a via Milano.

SUI COLLI DI MONCALIERI

regione Siacciana (Strada Santa Brigida)

Da vendere Villa signorile con rustico indipendente, strada carrozzabile, amena posizione e vasto panorama, cappella, scuderia, rimessa, giardino, viali, serre per fiori, con diramazione d'acqua potabile perenne, del quantitativo di giornate 43 circa (ettare 16.72), di cui 12 vignate, in ottimo stato, ed il restante prato, campo e bosco, in un solo appezzamento. — Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi in Torino, via San Dalmazzo, 23, piano primo, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2. c 6155

Nuova illuminazione a

GAS ACETILENE

col generatore multiplo a chiusura idraulica

garantito di sicurezza assoluta

Brevetto PENOTTI e ORSOLANO

Meccanici-Costruttori — Torino

All'Esposizione Belle Arti al Valentino

ILLUMINAZIONE coi detti APPARECCHI

Atrio d'ingresso esterno e uffici di Direzione

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni dette « macchine perfezionate » fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della **REMINGTON.**

Cataloghi, certificati, prove scrittura a richiesta presso l'agente generale per l'Italia

CESARE VERONA

TORINO, Via Carlo Alberto, 20 — MILANO, Via S. M. Segreta, 6
ROMA, Via Due Macelli, 9. 5304

Lezioni ciclistiche in pista cintata

per signore e signori, con macchine nuovissime. Stabilimento Ferraris Augusto, Corso Valentino, 3. Abbonamenti e noleggi a prezzi convenientissimi. — Qualunque riparazione garantita. c 6203

Stabilimento BAGNI SAN MASSIMO

TORINO, via S. Massimo, 45.

completamente rimesso a nuovo, **massima** nettezza e comodità per i signori clienti. — Abbonamenti e scelta a domicilio.

Prezzi modici.

Massaggio e bagni medicati. c 5905

PALLANZA (Lago Maggiore)

***EDEN HOTEL* - (già Garoni).**

Posizione unica. Tutte le camere hanno vista sul lago. Vasto giardino ombreggiato. — **Cucina rinomatissima.** Saloni di conversazione, lettura, musica, biliardo.

Lift, barche. — **Prezzi ridotti per la stagione d'estate.**

Pregari domandare tariffe. 6135 M

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

16 ore da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)

Premiato con Diplomi d'Onore, Medaglie d'Oro, ecc.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. Cure **idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. - Cure speciali** per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore Prof.* **L. C. Bourgarel.** 6191 6

Calze e tessuti elastici

L'Istituto Rota è l'unico Rappresentante depositario della più grande Casa inglese che fabbrica esclusivamente pel suo Stabilimento tutti i modelli di calze elastiche in tessuti di cotone, filo, seta e lana, **eseguiti con specciale sistema.**

È l'articolo più perfezionato che si trovi oggi in commercio

CINTI ERNIARI - CINTURE VENTRIERE - SOSPENSORI, ecc.

Instituto ROTA (riparto Ortopedia)

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 15

Gratis — Listino con prezzi a misura — Gratis.

Ricerca urgente

grandiosa locale, centrale, piano terreno e primo piano, con cortile o giardino, per impianto Scuole o Convitto signorile. 6082

Scrivere PIER ANGELO FABRIS, fermo posta, Torino.

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

Grande assortimento STOFFE estere e nazionali.

Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 103

Specialità in livree e costumini per ragazzi.

CASA INDUSTRIALE D'IMPORTANZA

cerca capitalista con CENTOMILA lire

per impianto vantaggiosa nuova lavorazione

Lo assumerebbe anche quale socio.

Scrivere al N. 6189 T. presso Haasenstein e Vogler, Torino.

ANTAPOPITIKOS

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO DEPURATIVO

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a Staglieno

L'ANTARTRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque delore dipendente da causa reumatica o gottosa, come pure da distorsioni muscolari, traslazioni o articolari.

Prezzo di vendita cadauno L. 5 in Genova; *franco di porto in Italia L.* 6 25, *ad ogni ricerca si unisce l'istruzione pel modo di usarlo.* — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Torta**, via Roma 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 4049

Presso **D. Mondo**, Via Ospedale, 5, Torino

Deposito generale delle specialità Profumo-Farmaceutiche **S. M. Novella** di Firenze.

Acque: Antisterica - Melissa - Menta Piperina - Colonia - Oigò - Lavanda - Miele, con e senza muschio - Rosa — Aceto per toeletta — Alkermes liquido — Bulfiro di cacao — Elisir di china - Stomatico - Balsamico - Odontalgico — Essenza d'Aceto aromatico — Latte vegetale per la toeletta — Pasta d'Arcangelo — Polveri: Dentifricia - Irosa (in pacchi e guanciolette) - della Principessa - Vermifuga — Pomata per far crescere i capelli — Tintura di Mirra e Storace.

CARBURO di CALCIO

a L. 76 al quintale (imballaggio escluso)

APPARECCHI AUTOMATICI PER ACETILENE

F. DAVIS e C.ia - TORINO - Galleria Natta. 6181

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

alla marsigliese L. **1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 8 - TORINO.

TIPOSCRITTORE WILLIAMS

la più moderna tra le

MACCHINE DA SCRIVERE

Scrittura perfettamente visibile.

Non ha nastro — Rapida — Robusta — Originale.

I Rappresentanti generali per l'Italia:

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1901 A

Acqua Sallès

Senza rivale.

progressivamente istantanea, ridona ai Capelli grigi o bianchi del alla Barba il loro **Colore primitivo:**

BRUNO, CASTANO, NERO.

Inodora ed a due applicazioni al più bastano le persone.

PROSSIMO INOFFENSIVO

Deposito in TORINO, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e GALLIANI, via Lagrange, 1. 4041

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tanto ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 12 franche spese postali.

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO IOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 3. 11 3810 5

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti acquisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90** } **ogni chilo d'olio.**
AB Fino paglierino » **1 60** }

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 3.
Casale M.to Piazza Rattazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 113.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 5 (casa Tassone).
Vercelli Via di Biella, 5.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.

Per omaggio si spediscono pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 3 50 e 3 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

PALCHETTI GARANTITI

Tappeti e Cancellate in legno

PREZZI VARIATI

E. REZZONICO

Via Bara, n. 19 (presso via Artisti). 3

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Gaetalla, 3

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

VINO DA PASTO

a L. 13,50 alla brenta (1/2 ettolitro).

Degustazione e servizio a domicilio **gratis.** — **Per rivenditori L. 12,25.** — Inviandoci reperto biglietto di visita, si mandano campioni. — Rivolgersi all'**Unione Torinese, corso S. Maurizio, n. 71.** c 1161

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'ingiallimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Cellio specialista, via San Francesco da Paola, n. 10. — Ore 11-12, 17-18.

La grande scoperta del secolo 30 F

PERBICTINA MALESCI

Consolidazione e restituzione della vita, di forza e salute. — Stato Chimico MALESCI, Firenze. Dato gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende in tutte le principali farmacie.

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO Via Lanzavecchia, n. 11 (dietro alla Staz. Centr.) | SUCCURSALE Via Carlo Cataneo, n. 1 (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - TAVOLOMBRI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo ed M delle Ferrovie e del Municipio

Listino catalogo illustrato gratis a richiesta.

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, dolorosi di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

N.B. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Gratissima. Se per fare felice me, mia M., per regolare posizione sua, tuoi L... occorressero grave sacrificio, potresti farlo? Non allarmarti, nulla risolverò senza tua risposta.

Agirò come sempre lealmente. c 6277

Infelicissima. Perdona involontario ritardo. Sempre amati. Attendo mia decisione desidero riabbracciarti. Molti baci. c 6270

Mancanta notizie; spero domani. Non trovata..... Abbracci affettuosi. c 6246 **Roberto.**

Trieste. Quanto sei cara fanciulla mia. Spero H 8 e, t'avrò ancora. Grazie. Addio. c 6291

Nella. Lunedì no; qualunque altro giorno sì, meglio però attendere sul mercato amaretti potendo mangiare vettura Negri. Scrivi. Abbracciotti forte. c 6250

Nella. Ricevuto telegramma. Forse assente, non sarà che lunedì sera. c 6285

29 Gennaio 1893. Mia sposa, mi ha portato i tuoi baci, quanta tenerezza nei tuoi scritti, tu mi allieti la mia povera vita sempre più triste specialmente dal giorno che ho dovuto partire. Ti ringrazio di tutto, mi manca quel tuo linguaggio soave, dolce, armonioso, per dirti ciò che provo di supremo conforto nei sapori così amato.

Jeudile ti ripeto i miei sentimenti: senza il tuo amore io non potrei più vivere. Tutto tuo sempre. c 6276

Signorina 25 anni educata, affettuosa, capace andamento casa, subito collocherebbesi presso signore o piccola famiglia. Scrivere R. A., fermo posta, Torino.

Signora quarantenne condizione civile apprezzerebbe signore agiato, attempato. Trattasi seriamente. Non rispondesi anonimi. M. 149, posta, Milano. c 6271

Signora attempata sola andrebbe con persona sola, parlerebbe una piccola pensione, farebbe anche la facciende di casa e cucina essendo capace; darebbe cauzione, se occorre, anche in contanti. Dirigersi A. B. a. 8, Torino. c 6229

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore a basso pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, anche per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA

e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING

Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

Masseur

cercasi, inviare indirizzo A. B. P., fermo posta, Torino. c 6256

Pel 1° giugno **Pensione signorile** presso distinta signora per persona seria. — R. E. 7, fermo posta. c 6250

Cercasi palazzina

da affittare od anche acquistare entro cinta da 10 a 20 camere, cucine, giardino. — Scrivere H. T. 100, fermo posta. 5060

Via Carlo Alberto, 35

Affittasi alloggio mezzo a nuovo al 2° piano di 10 camere e corridoio a prezzo modicissimo. c 5741

Da affittare

per la stagione estiva in Lanzerna San Giovanni:

Villa, ben mobiliata, a 15 minuti dalla stazione ferroviaria, con vasto giardino e magnifica vista.

Altra piccola **villa** nella stessa località.

Per informazioni e condizioni recapito dall'avv. Luca, via Stampatori, 6. c 6013

Da affittare

pel 1° ottobre od anche prima, via Assarotti, n. 8:

Alloggio di *cinque* membri al piano terreno, adatto anche per ufficio.

Altro d'angolo al primo piano di *dieci* membri. c 6185

Via Montebello

angolo via Artisti, N. 1. Da affittare locale con giardino uso alloggio, laboratorio o studio. c 5491

Per bagno e villeggiatura affittasi a mese o intera stagione appartamenti e palazzina mobigliati. Celle Ligure. — Dirigersi Clotilde Lercaro. 6227

Sui colli di Saluzzo

si affitta grandiosa villeggiatura con parco all'inglese, ricamente mobigliata.

Per capo all'avv. Formica, via Belfiore, 11, Torino. c 6212

In Saluzzo

Grande boaniola con relativi forni per la confettura, da affittare per la stagione, od a prezzo convenientemente cedesi banchi, incantatoi, aspe, tavelle, fissi, bacinelle, trasmissioni, tubi, ecc.

Per trattative rivolgersi dal proprietario COSTA PIETRO nei giorni di mercoledì, sabato e domenica. c 6098

In Rivodora

Da vendere in diversi lotti:

Regione Terrarossa, casa rustica e sito di cantare settantasei coerenti Luigi Trivero ed altri.

Bosco, regione Castelletto, di are cantocinquantaquattro, cantare ventiuna, con casa di due camere, coerenti la prima segnante Luigi Trivero ed altri.

Bosco, regione Cantamerla, di are duecentocinquanta, cantare quarantasei, con casa di calce, coerenti l'avanti descritta pezza di Rivodora ed altri.

Prato, regione Terrarossa, di are sei, cantare cinquantaquattro, coerenti l'alta comune Peiroglio ed altri.

Con mora al pagamento. — Per trattative rivolgersi al signor proprietario, via Andrea Doria, N. 8, dalle otto alle dieci. c 6200

Da vendere graziosa e comoda **Villeggiatura**, strada di Valsalice, N. 24, a 5 minuti dal ponte in ferro. Rivolgersi in Moncalieri all'avv. Isolani natale in Torino corso Vittorio Emanuele, 61, studio avv. Rodella e Zaccone. 5870

Sui colli di Saluzzo

Villeggiatura con ampio giardino all'inglese, ricamente mobigliata, in bellissima posizione, a pochi minuti dalla città, da affittare per la stagione. — Rivolgersi Ing. Vigna, via 20 Settembre, 57, Torino. c 6003 a

A prezzo mitissimo

da vendere **motore a gas**, sistema Otto orizzontale, forza 8 cavalli, con accessorii e trasmissioni. — Offerte a G. Taddei, ingegnere, via Gioberti, 8, Tori. c 6007

Elegante palazzina

da vendere alla Barriera di Casale, strada Circonvallazione interna, bella vista della collina, tutte le comodità, mobigliata, grande giardino. — Rivolgersi al fratelli Giuffredi fu Carlo, scalpellini, Barriera Casale, 65. c 6228

Elegante salone

Stile XV

completamente nuovo si vende con L. 42000 di perdita. — Scrivere al N. c. 6135, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Macchinario completo

per fabbrica acque gasose ecclesiastiche a prezzo d'occasione. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi al signor Martano Giovanni, macelleria, corso Valentino, angolo via Madama Cristina. 5565

Rimettesi in Cuneo

Negozio di oreficeria ed orologeria **Tin.**

Rivolgersi al proprietario. c 5834

Bicicletta nuova d'occasione

Via Ospedale, n. 10, presso TIRANTI. c 6073

Può trovare

occupazione ed impiego di modesto capitale chi, avendo qualche conoscenza pratica di agricoltura, voglia partecipare ad una già costituita Società per la coltura dei coloniali e la loro fertilizzazione e sana ragione all'Estero. — Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere per informazioni alla redazione del giornale *Il Piccolo*, Cuneo. c 6116

Cercansi ragazze

dai 14 ai 18 anni per lavori tanto a mano che a macchina. — Dal perfumista corso Vinzaglio, 22. c 6209

Giovane serio

da molti anni viaggiatore di commercio, disponendo capitale quarantamila lire, desidera associarsi o rilevare avviato commercio, preferibilmente un'industria.

Lettere C 5896 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Non trattasi con agenzie.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi, si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prusch, Milano.** 41

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1208 M

BICICLETTE

Marca inglese di primo ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Pesi, via Beccaria, 2, Milano. H 5061 M

Bicicletta modello 1896

garantita per un anno, nuova, e due da signora, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano primo. c 6086

BICICLETTE

In liquidazione.

Una usata L. **140**;
Una nuova inglese, kg. 10 L. **350**;
Una nuova inglese kg. 11 L. **300**;
Una nuova inglese kg. 14 L. **270**.

Piazza San Martino, 7. c 6100

ECCELLENTE

Piano a coda

di Blüthner

si cimenterebbe causa partenza. — Dirigersi al sig. Casella, corso San Maurizio, 26, Torino. c 6279

Al Vecchio Giappone

Piazza Carlo Felice, 1

continua la **Liquidazione** per cessazione di commercio. 4014

Bagni.

Fabbrica di Bagni — Docce — Semicupi — Scalda Bagni — Attrezzamenti moralli. 4033

BOSISIO GREGORIO

Via Garibaldi, n. 38, **Torino.**

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pelizze Monete Fiche si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 24

Per industriali.

Grande stabilimento di mq. 10,000, di cui 7,500 coperti, adatti per filatura, tessitura, tintoria o qualunque industria, distante a 12 metri dalla cinta daziaria, prezzo convenientissimo, lunga mora al pagamento.

Dirigersi G. D., piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 4836

PILULE DU Dr CRONIER

Antisyphilitiques — Reynolds, Emigranie e tutte le Affezioni nervose vengono guarite in quindici giorni. Vendesi in tutte le Farmacie. Unico deposito per l'Italia: A. Manzoni e C°, Milano (Italia). 43 M

Spossissimo i dolori di capo e di stomaco, la debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia di piangere, il nervoso, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-peptobiroprotocloruro alla nocciuola (Ferro Facelli di Livorno)** che si prende in qualunque stagione, perchè dilettevolissimo. Non richiede quindi cura. Vendesi in tutte le farmacie. 3023 F